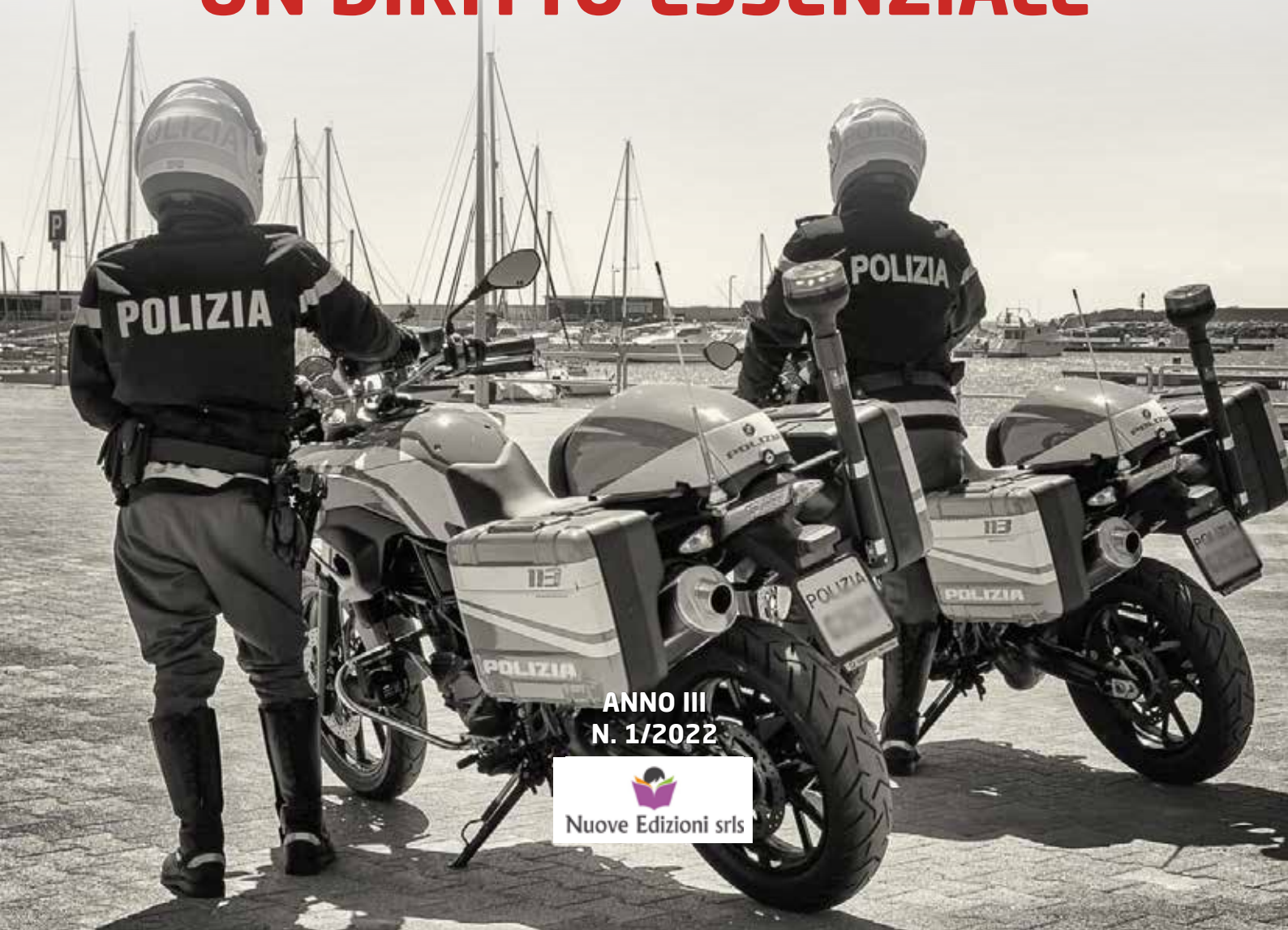
POLIZIA & LEGALITÀ

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

LA LEGALITÀ:
UN DIRITTO ESSENZIALE



ANNO III
N. 1/2022

Nuove Edizioni srls

L'Arma di Calliope

- special collection -

Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.
Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.
Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri

MARLEN
ITALY

NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

MOMENTO IMBARAZZANTE

di Antonino Alletto - Segretario Generale MP

Mentre mi accingo a scrivere la consueta prefazione al nostro giornale nazionale, che tanta attenzione e favori sta registrando tra il personale della Polizia di Stato, una guerra sanguinosa si sta svolgendo a pochi kilometri dalla nostra nazione.

E' indubbio che in questo particolare momento, tutto sembra minimizzabile al confronto di uno scenario così cruento.

La guerra, sembrava fino a pochi mesi fa uno scenario irrealizzabile, quasi inimmaginabile, considerati i danni catastrofici che avrebbe causato in termini di vite umane, economici e geopolitici.

Ma la follia fa parte del genere umano e quindi ciò che un istante prima può sembrare impossibile un attimo dopo può verificarsi.

La tensione che si sta sviluppando in europea e nel mondo a causa della decisione Russa di attaccare l'Ucraina è davvero insopportabile, vedere dai numerosi telegiornali e video pubbli-

cati sui social bambini, anziani donne e uomini, nei rifugi anti bombe e migliaia di persone che cercano scampo nei paesi vicini è davvero angosciante.

Non mi ritengo affatto un esperto di guerre, ma certamente non serve un luminare della polemologia per comprendere che nulla di buono si profila all'orizzonte per il genere umano, ancora scosso dalla pandemia e che oggi intravede all'orizzonte una possibile terza guerra mondiale.

Oggi avrei voluto ampiamente parlare dell'ultima ipotesi di accordo sindacale riguardante il personale non dirigente delle forze di Polizia ad Ordinamento Civile per il triennio 2019-2021,sottoscritta il 23 dicembre del 2021, ma, considerati glie eventi, sinceramente mi sembra davvero così marginale il problema, rispetto agli abnormi e drammatici risvolti che sta provocando e che può ulteriormente provocare la guerra, che ci sembra più corretto esprimere la nostra assoluta vicinanza all'Ucraina attualmente lacerata

dagli squarci dei missili e dai carri armati dei soldati Russi e che ha messo in fuga una intera popolazione che fino a qualche giorno fa, dopo varie vicissitudine, era riuscita a vivere in pace come qualsiasi paese democratico.
L'Ucraina non è un paese ricco, anzi, è uno dei paesi più poveri del contesto Europeo e una delle sue maggiori fonti di guadagno è l'esportazione nel mondo del grano, quindi ci fa immaginare un paese dedito all'agricoltura anche se in passato al fine di conquistare una indipendenza rispetto alla Russia ha dovuto intraprendere azioni militari.
Oggi non è una situazione facile da risolvere, la Russia sta giocando pesante in virtù della ragionevolezza di tutte le potenze del mondo che vogliono evitare una probabile guerra mondiale.
Il Mio pensiero e quello di tutto il gruppo dirigente del Movimento non può che essere rivolto al popolo ucraino e a quei russi che sono stati mandati i guerra obbligati da un status militare dittatoriale altro che repubblica semipresidenziale.

POLIZIA & LEGALITÀ

MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alla forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115

Prezzo di copertina Euro 20,00
Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome ..... **Cognome** .....

Numero di ricevuta .....

Concessionario di diffusione .....

.....

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste,dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

MAGNETICO OCEANO

Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Gibilterra

CABINA INTERNA

COSTA FASCINOSA	25/10/2022

Savona

10 giorni a bordo di Costa Fascinosa

A PARTIRE DA

€ 549

per persona | tasse incluse

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

http://www.viaggilisippo.it/

Costa

POLIZIA & LEGALITÀ
ANNO III - N. 1/2022

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.
Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.
La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.
È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.
Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.
In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato ne tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.
Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sula tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY
Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del tratamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.
I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.
Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.
Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi:in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Polizia & Legalità
Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore
Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile
Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico
Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico
D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,
Redazione,
Vendita e Pubblicità
Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica
Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa
La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione
Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- MOMENTO IMBARAZZANTE

IL PUNTO

10

- SOCIETA' IN INVOLUZIONE E REATI MINORILI
- FORSE È TEMPO DI REALI CAMBIAMENTI

ATTUALITÀ

14

- ANTONIO MANGANELLI, UN CAPO DA NON DIMENTICARE
- LA SICUREZZA LOGORA CHI NON CE L'HA. TUTTI NOI.
- I SOGNI DI CHI HA CREDUTO IN UNA SOCIETÀ MIGLIORE
- IN CINA ESISTE GIÀ IL MAGISTRATO ROBOT
- FRONTEX UNA REALTA' UNA ECCELLENZA
- NO ALL'IPOCRISIA IMBARAZZANTE

GIURISPRUDENZA

36

- L'USO DELLE ARMI DA PARTE DEGLI ESPONENTI DELLE FORZE DI POLIZIA, TRA SCRIMINANTI ED IPOTESI DI RESPONSABILITÀ

CULTURA

42

- LE TRE FONTANE, L'ABBAZIA NEL CUORE DI ROMA

PSICOLOGIA

46

- IL RE È NUDO

SINDACALE

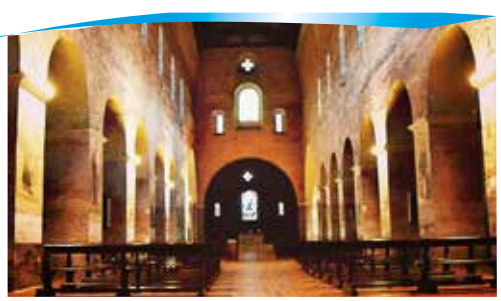
52

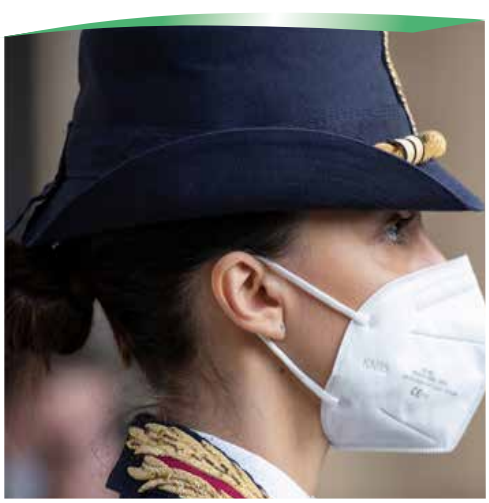
- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI, LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE
- URGE UN INTERVNETO MIRATO A VELOCIZZARE LA COPERTURA DEI POSTI VACANTI PER I VARI RUOLI DELLA POLIZIA DI STATO

FEDERAZIONE

58

- TAVOLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CAUSE DI DISAGIO PER IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO
- RIUNIONE COMMISSIONE VESTIARIO





SOCIETA' IN INVOLUZIONE E REATI MINORILI

Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP

Spesso per scienza diretta o apprendendolo dagli organi di informazione si viene a conoscenza di reati odiosi commessi da minori prevalentemente in gruppo e a volte viene naturale fermarsi e pensare a quale è oggi la funzione di alcune istituzioni rispetto alla trasformazione della società che ci circonda e di cui facciamo parte.

Fino a qualche tempo fa si credeva che questo fosse un fenomeno di oltreoceano o legato a marginali realtà territoriali nostrane e come al solito invece di prevenire studiamo i casi, apriamo i dibattiti ma non ci premuniamo degli strumenti atti a contrastarli quando insorgono.

Oggi più di ieri si vive in una società dove la sostanza cede sempre di più il passo all'apparenza, dove la cultura del superfluo minimizza e denigra il valore del necessario, dove l'infanzia deve precocemente cedere il passo all'adolescenza e alla gioventù e l'età matura deve essere negata, anche da chi la vive, sull'altare dell'edonismo del secondo millennio.

Questa nuova scala di nuovi valori è andata via via cambiando lo stesso concetto di libertà non più intesa come possibilità di espressione del proprio io in un contesto di civile convivenza bensì, per adeguarsi ai nuovi miti, sull'affermazione del proprio essere e del proprio pensiero, anche attraverso la violenza verbale e fisica.

Alcuni arguti intellettuali cercano, di volta in volta nell'analizzare casi di cronaca di spiegare questi fenomeni imputandoli all'emergere di cause esterne. Così facendo li giustificano oggi con la crisi pandemica, domani con il recesso economico, dopodomani con le tensioni internazionali e via ritornando da capo come nel gioco dell'oca.

La realtà è che quelle situazioni vengono considerate solo come aspetto scaturente un disagio e non come fenomeni che una società sana e fondata su valori saldi affronta per giungerne alla soluzione.

In realtà il primo luogo per affrontare il disagio dovrebbe essere la famiglia che però ha visto il suo modello andare in frantumi sotto l'attacco di questi nuovi falsi miti.

Il secondo luogo, mai disgiunto dal primo, dovrebbe essere la scuola, per anni posta in secondo piano dall'agenda politica, anch'essa però costretta da una perenne crisi organizzativa, precarizzata e ostaggio spesso del "politicamente corretto".

Quest'ultima non certo una scuola da libro "Cuore" ma una scuola che, con metodi moderni, formi i futuri cittadini sulle materie di studio non tralasciando di coltivare ed infondere i valori fondanti della democrazia e della convivenza, insomma un forte ritorno ad una effettiva "educazione civica".

Oggi più che in passato si assiste ad una recrudescenza di fenomeni violenti estrinsecati sia nelle parole che nelle azioni, siano essi fenomeni di massa o casi isolati e sia che i loro autori siano adulti, ragazzi o addirittura adolescenti.

La domanda alla quale non si riesce a trovare risposta è: cosa ha fatto, cosa sta facendo e soprattutto cosa intende fare la politica per puntellare le basi della nostra società e del nostro futuro.
Aiutare le famiglie e restituire alla scuola ed al suo corpo insegnante considerazione sociale, dignità professionale ed autorevolezza è senz'altro l'intervento più urgente e necessario.
Dopodichè ritornare ad essere uno stato genitore e cioè protettivo sempre e severo solo quando è necessario.
La severità non certo declinata a violenza ma ad effettiva educazione al rispetto delle regole, quelle che permettono il civile vivere comune e l'evoluzione sociale (...da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni..... J.J.Rosseau
Da sempre, ma in questo momento storico in maniera preponderante, il peso del disagio sociale ricade sulle spalle di coloro che sono deputati al mantenimento dell'ordine pubblico inteso in maniera più ampia come sicurezza cioè la Polizia di stato e le altre Forze dell'ordine odiate od invocate a secondo dei casi.
La funzione sociale della Polizia viene troppo spessa percepita come repressiva delle libertà individuali.
Questa percezione sarebbe giusta solo nel caso che questi atti fossero rivolti nei confronti di chi esercita i propri diritti e le proprie libertà nel rispetto delle regole ma non certo di chi agisce creandosi le regole a proprio interesse e piacimento.
Purtroppo la schiera di questi ultimi si sta infoltendo in maniera vertiginosamente preoccupante e la cosa che inquieta di più e che molti di questi soggetti queste regole o le ignorano per convenienza o ancora peggio non ne conoscono l'esistenza perchè nessuno gliele ha trasmesse oppure gli ha trasmesso regole relative a disvalori.
Per essere più chiari come il caso di un genitore che aggredisce l'arbitro che ha dato in rigore contro la squadra dove gioca il figlio calciatore.
Oggi un operatore di polizia si trova ad affrontare sempre più frequentemente episodi di violenza perpetrati da adolescenti che spesso si muovono in gruppo arrivando a livelli di violenza inaudita e difficilmente comprensibile se riferita alla giovane età degli autori e se lo Stato non attuerà politiche di intervento alla radice e contemporaneamente attraverso le altre istituzioni non si mostrerà severo con giuste, incisive e soprattutto certe sanzioni il peso del disagio ricadrà sull'operatore stesso.
Se di contro un intervento, fatto magari in condizioni critiche e di pericolo, non consegue da parte dello stato una giusta azione punitiva chi opera avrà l'impressione della assoluta inutilità della sua azione sentendosi come Sisifo costretto quotidianamente a portare il masso sulla cima e vederlo a valle il giorno dopo.
Non c'è maggiore frustrazione per un uomo che vedere vanificati i frutti del proprio lavoro e lo stato non può e non deve permettere che proprio gli operatori delle Forze dell'Ordine che spesso intervengono mettendo a rischio la propria incolumità possano pensare che la loro opera ineluttabilmente sia vanificata.
La politica attui adeguati interventi legislativi che prevedano oltre a delineare il quadro normativo, gli strumenti operativi e chiare linea guida per gli operatori che li tutelino in un contesto così difficile e complesso quali i reati commessi da minori dando loro la certezza che il loro lavoro sarà poi finalizzato in un efficiente sistema di recupero del minore restituendolo alla società rieducandolo o educandolo al rispetto di quei valori civici di cui si sta perdendo traccia.

FORSE È TEMPO DI REALI CAMBIAMENTI

Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento

Siamo fermamente convinti che il triennio contrattuale sottoscritto il 23 dicembre 2021 con ben 3 anni di ritardo, poiché parliamo di un accordo sindacale riguardante il personale non dirigente delle forze di Polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato e Polizia Penitenziaria) relativo al triennio 2019-2021 sia un contratto con tanti punti d'ombra e che certamente non rispecchia le reali esigenze della base.

Noi non siamo per i numerosi giri di parole che spesso utilizzano i professionisti del sindacato, essendo un sindacato di prossimità in prima linea tra i nostri colleghi, non appena passerà al vaglio della corte dei conti e successivamente alla pubblicazione in gazzetta, faremo i conti con la nostra busta paga, questo, come detto, non appena l'iter burocratico sarà concluso.

Certo quattro conti c'è li siamo fatti, e non vediamo all'orizzonte un aumento congruo al fabbisogno delle famiglie dei tutori dell'ordine.

E' noto a tutti che anche i generi di prima necessità, tra i quali inseriamo pure le fonti energetiche, sono aumentati a dismisura e questo pesa enormemente sul bilancio delle famiglie Italiane e certamente non risparmia le famiglie dei Poliziotti italiani.

Nei primi mesi dell'anno numerosi colleghi hanno subito enormi detrazioni in busta paga e a nessuno è venuto in mente che sempre quegli stessi colleghi, spesso, devono tirare la cinghia per far fronte a tutte le esigenze che può avere una famiglia, dal pagamento del mutuo di una casa, alle tasse universitarie ecc. ecc. tutto avviene con una terribile semplicità, addebitando, spesso le responsabilità al sistema NoiPa, che ricordiamo a tutti è semplicemente un gestore di servizi e non l'amministrazione a cui siamo legati da un rapporto di lavoro.

Noi che siamo Poliziotti tra i poliziotti che svolgiamo l'attività sindacale con semplice spirito di servizio, riteniamo che da subito si dovrebbero affrontare questi temi importanti e qualche volta interrogarsi se il mondo sindacale della Polizia di Stato sia al passo con una società che muta e con delle nuove frontiere da esplorare.

Ma forse per alcuni questo è un tema talmente ignoto che sembra ancora prematuro affrontarlo perché segno inequivocabile di un cambiamento generazionale che pochi ancora hanno davvero percepito.

ANTONIO MANGANELLI UN CAPO DA NON DIMENTICARE

CIAO CAPO NON TI SCORDEREMO MAI

LA SEGRETERIA NAZIONALE

A distanza di nove anni dalla Sua prematura scomparsa noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti vogliamo ricordare un grande ed inimitabile Capo della Polizia Antonio Manganelli nasce ad Avellino l'8 dicembre 1950, quest'anno avrebbe compiuto 72 anni

Il Dr. Manganelli si è Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Napoli, specializzandosi in Criminologia clinica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Modena.

Dagli anni '70 ha operato costantemente nel campo delle investigazioni, acquisendo particolare esperienza e preparazione tecnica nel settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione prima ed in quello antimafia poi.

Ha lavorato al fianco dei più valorosi magistrati e di organi giudiziari investigativi europei ed extraeuropei, dei quali è diventato negli anni un solido punto di riferimento, legando il suo nome anche alla cattura di alcuni dei latitanti di maggior spicco delle organizzazioni mafiose.

E' stato docente di "Tecnica di Polizia Giudiziaria" presso l'Istituto Superiore di Polizia ed autore di pubblicazioni scientifiche in materia di sequestri di persona e di tecnica di polizia giudiziaria, tra cui il manuale pratico delle tecniche di indagine "Investigare" (Cedam), scritto con il prefetto Franco Gabrielli, all'epoca direttore del S.I.S.De.

Ha diretto il Servizio centrale di protezione dei collaboratori di giustizia ed è stato Questore di Palermo e di Napoli.

Nel 2000 veniva nominato dal Consiglio dei Ministri Prefetto di 1^ classe, con l'incarico di Di-

rettore Centrale della Polizia Criminale e Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.
Dal 3 dicembre 2001 è stato vice direttore generale della Pubblica Sicurezza con funzioni vicarie. Il Consiglio dei Ministri lo nominava capo della Polizia il 25 giugno 2007, Il prefetto Antonio Manganelli è deceduto, ancora in carica, il 20 marzo 2013 a causa di una brutta malattia che ha combattuto con tutte le sue forze e fino all'ultimo a guidato la nostra Istituzione con grande umanità e professionalità, dimostrando sempre e comunque quella vicinanza ai suoi ragazzi, così definiva gli uomini e le donne della Polizia di Stato.
Il Prefetto Manganelli durante il soggiorno a Houston, nel maggio del 2012, maturò il proposito di scrivere un'autobiografia, che diventò quasi naturalmente un romanzo, come ricorda lo stesso Manganelli nella nota introduttiva dell'8 dicembre. Il volume, è stato pubblicato da Rizzoli nell'aprile del 2013, con il titolo "Il sangue non sbaglia", il 13 maggio dello stesso anno veniva presentato a Palazzo Giustiniani, da allora presidente del Senato Pietro Grasso.
Vogliamo ricordare il nostro Capo per come era, un uomo che aveva per tutti un sorriso, un incoraggiamento, utilizzava parole semplici e forti che arrivavano direttamente al cuore dei suoi poliziotti. Il Prefetto Manganelli ha saputo dare un nuovo valore allo "spirito di corpo": ha saputo difendere i risultati dei suoi ragazzi, così amava definirli, spesso raggiunti con sforzi che solo lui sapeva capire e apprezzare, lui che quegli stessi sforzi li aveva messi in campo per 40 anni; ma ha anche saputo chiedere scusa, quando è stato necessario, per gli errori commessi avendo come unico faro la Legge sulla quale aveva giurato da giovane commissario.
Ciao Capo

LA SICUREZZA LOGORA CHI NON CE L'HA. TUTTI NOI.

Franco Maccari - Vice Presidente FSP Polizia di Stato

Il Capo della Polizia Giannini ha detto recentemente: "la Legalità è un diritto essenziale, una conquista che va mantenuta ogni giorno". Siamo tutti d'accordo su questo principio, sentiamo ogni fazione politica ripeterlo ad ogni tornata elettorale, invece le opinioni diventano barriera ideologica contro la reale tutela delle donne e degli uomini in divisa cioè di chi la Sicurezza deve renderla reale, efficace e concreta.

Ancora oggi mancano le basi normative e legislative che stabiliscano l'essenziale principio che chi attacca, aggredisce, ferisce ed uccide un Tutore dell'Ordine deve essere punito con maggiore severità. In Italia accade il contrario, lo vediamo tutti.

Si è"lottato" per quindici anni per ottenere uno strumento tanto banale come lo spray al peperoncino che,nel frattempo,era già acquistabile da chiunque in libera vendita ed utilizzato anche per commettere gravi reati. Lo "spray OC" in dotazione alle Forze di Polizia, per di più, è stato reso inefficace da una formulazione che ha dimostrato effetti pressoché nulli sui soggetti sotto effetto di sostanze psicotrope e dalla necessità per utilizzarlo di avvicinarsi così tanto alla persona da contenere, da porre a repentaglio chi deve intervenire.

La pistola ad impulsi elettrici ha avuto un parto altrettanto travagliato, durato oltre sette anni, tra sperimentazioni infinite, appalti bloccati e ritardi burocratici, con il risultato di cui, francamente, non si possono condividere gli entusiasmi trionfalistici. Le armi distribuite sono poche, 4.882, suddivise tra le tre Forze di Polizia ordinarie, in tutta Italia. Chi non avrà la fortuna di potersi difendere con il "taser" dovrà farlo come sempre: a mani nude contro aggressori armati di coltelli ed ogni cosa che la legge definisce "arma impropria",con la statistica che riporta una media sconsolante per quanto riguarda gli Agenti, di un ricovero al pronto soccorso ogni 3 ore e mezza, con numeri in costante ascesa di anno in anno.

Si preferisce chiudere gli occhi innanzi all'evidenza dei fatti: senza la determinazione ostinata delle

donne e degli uomini delle Forze di Polizia la violenza e la sopraffazione, che sfocino o meno in reati, avvelenano il tessuto sociale, colpendo per primi i soggetti più indifesi: anziani, bambini e le persone oneste di ogni età. Le rapine violente, i furti in casa, le spaccate di vetrine, il taccheggio ripetuto quotidianamente, diventano per i media reati di "microcriminalità", tacendo che vengono compiuti da chi non ha nessuna conseguenza e nulla da perdere. Gli appelli alla "certezza della pena" si moltiplicano solo in occasione di efferati episodi, durando forse una mezza giornata e finendo relegati sui quotidiani dopo la pagina degli spettacoli.

L'assenza di una tutela normativa che permetta a chi lavora per la Sicurezza di agire per difendersi e difendere è il peccato originale di cui sono responsabili politici, legislatori e giudici. Ognuno scarica su altri la responsabilità dell'applicazione di leggi nella cui vaghezza sguazzano criminali che, da piccoli diventano poi grandi: la mafia nigeriana o quella cinese non hanno nulla da invidiare alle sanguinarie organizzazioni "nostrane", espandendosi in ogni settore economico: l'Italia è il paese dove si premia chi delinque.

L'impianto legislativo trascura completamente le Vittime dei reati e spesso i fatti servono solo a giungere alla conclusione che chi li ha commessi era "disperato", "agiva per necessità, fino al massimo "dell'incapacità di intendere e volere", beneficio che restituisce alla società soprattutto gli assassini colti in flagranza, rei confessi di efferati omicidi, che tanto più sono macabri e violenti, quanto maggiormente testimoniano la "follia" dei gesti commessi.

Quali sono le soluzioni? Leggi efficaci allo scopo di tutelare gli individui e la Società da chi compie crimini. Semplice no? Vogliamo finalmente iniziare a tutelare le Forze di Polizia? Perché senza di loro la Democrazia non funziona. Forse il "taser" di cui abbiamo più bisogno è una scossa all'immobilismo ipocrita che si nasconde dietro allo spregio verso chi soccombe dinanzi alle violenze. E la fa franca.

I SOGNI DI CHI HA CREDUTO IN UNA SOCIETÀ MIGLIORE

Alessandro Chiolo*

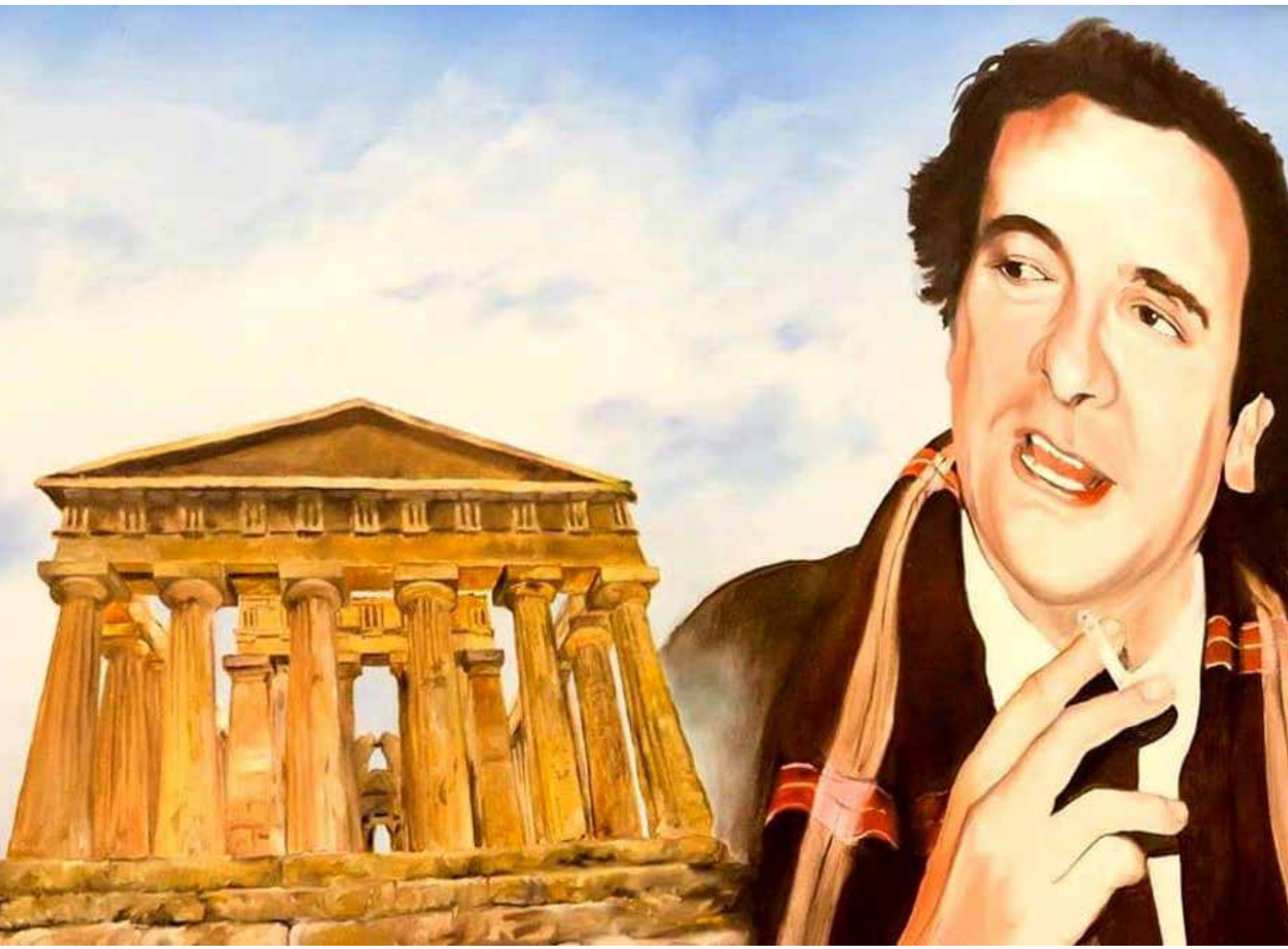
*ALESSANDRO CHIOLO

Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.
Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.
Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.
Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.
Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.
Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.
Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.
Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

PREMESSA

Ci sono storie che le giovani generazioni hanno il diritto di conoscere, storie che meritano di essere raccontate da chi le ha vissute o da chi ha avuto la fortuna di conoscerle tramite qualcun altro. Ci sono storie di vita vissuta che segnano un percorso, tracciano una strada da seguire, accendono la passione e gli ideali dei giovani ragazzi. Chi, come me, comincia a vivere una stagione della vita in cui, voltandosi indietro, ha modo di vedere un numero ormai cospicuo di stagioni che si sono vorticosamente alternate, ha il dovere, attraverso le proprie conoscenze, di mettersi al servizio di chi, quel libro delle stagioni, lo sta, timidamente, cominciando a sfogliare.

Sono un insegnante di Storia e Filosofia, vivo a Palermo e ho il privilegio di rapportarmi quotidianamente con le giovani generazioni. Da anni mi occupo di educazione alla legalità, lo faccio con passione, dedizione e senso del dovere; non considero quest'impegno una possibilità ma una necessità, un obbligo morale nei confronti dei miei studenti. Negli anni ho pubblicato tre testi inerenti l'argomento legalità nell'ottica della lotta alla mafia. Non faccio antimafia, non credo che l'antimafia si faccia, credo piuttosto che antimafia "si sia" nelle profondità del proprio essere. La mia attività di legalità con i miei studenti è orientata in questo senso, mi prefiggo l'arduo obiettivo di formare persone libere,



persone che siano in grado di pensare con la loro testa, che amino la bellezza e che nel nome della libertà e della giustizia, siano disposte a battersi contro ogni forma di sopruso, anche mafioso. I libri che negli anni ho pubblicato sono stati scritti fondamentalmente pensando proprio ai miei ragazzi e per ciò che della loro vita avrebbero poi voluto fare. Ad oggi ho diversi miei ex alunni appartenenti alle forze dell'ordine e il sapere di avere contribuito, anche se in minima parte, a questa loro importante scelta di vita, è per me motivo di orgoglio. Sono sicuro che i miei ragazzi sono e saranno sempre ottimi poliziotti, sono convinto che sono perfettamente consapevoli dell'onore e della responsabilità che hanno nel momento in cui indossano la loro divisa, sono pienamente convinto che hanno chiaro, nella loro testa, il valore del coraggio e spesso anche del sacrificio che molti loro colleghi hanno compiuto per dare ad altre persone la possibilità di continuare a vivere, sognare, amare.

Sono convinto del valore morale dei miei ragazzi perché negli anni del liceo li ho formati raccontando loro quelle storie cui facevo riferimento all'inizio di questo articolo. Abbiamo avuto, purtroppo, troppi martiri della verità; testimoni, appartenenti alle forze dell'ordine, che consapevolmente, avevano scelto da che parte stare, assumendosi tutti i rischi di quella scelta.

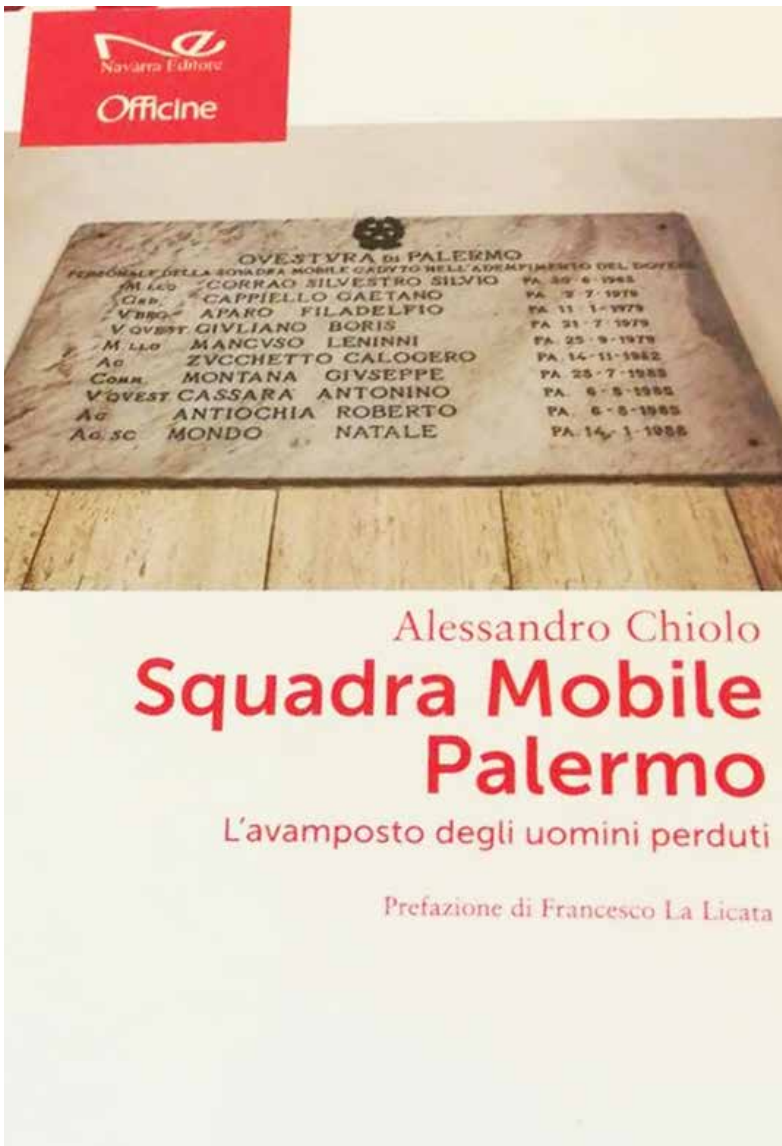
È nei confronti di questi uomini che noi abbiamo dei doveri da rispettare; abbiamo il dovere di continuare a credere in quei valori che ci hanno indicato; glielo dobbiamo, perché se oggi, abbiamo la possibilità di potere parlare nelle scuole dell'abominio mafioso, e mettere in guardia i nostri giovani dalla barbarie e crudeltà delle mafie, lo dobbiamo a loro, così come dobbiamo a loro il nostro non avere perso la speranza per un mondo migliore.

La squadra Mobile di Palermo degli anni '80

Tra le storie che a mio avviso i giovani e soprattutto i giovani poliziotti dovrebbero conoscere, c'è quella della squadra mobile di Palermo, vera e propria accademia dell'investigazione italiana. Come è facile immaginare, il lavoro della Mobile a Palermo, non è mai stato semplice, come sicuramente non lo è quello di nessuna Mobile d'Italia, ma Palermo, beh... se per un attimo ci fermiamo a pensare alla Palermo degli anni '80, ecco, lì penso che dinnanzi a quello storico nucleo investigativo, bisognerebbe semplicemente inchinarsi.

Non posso, in questo articolo, raccontare tutta la storia che solitamente, in diverse lezioni, racconto ai miei studenti; per spiegare e raccontare il lavoro, le investigazioni, le intuizioni poliziesche e il sacrificio degli uomini della Mobile degli anni '80, ho scritto un libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo: l'avamposto degli uomini perduti". In questo articolo però voglio sviluppare semplicemente qualche riflessione sul lavoro e sulle condizioni cui quegli uomini, in quegli anni operavano. Magari, sarà occasione per un prossimo articolo lo scendere nei dettagli del racconto, attraverso la vita di alcuni di quegli uomini o dei loro metodi investigativi.

La prima riflessione riguarda il sottotitolo del mio libro, ossia "l'avamposto degli uomini perduti". Tale sottotitolo mi è stato suggerito dal dott. Francesco Accordino, ex funzionario a capo della sezione omicidi di quel nucleo investigativo; collega che lavorava a stretto contatto con il dott. Cassarà, il dott. Montana e tanti altri validi uomini dello Stato, uccisi dalla mafia, il dott. Accordino ha rappresentato, all'interno di quel testo, una sorta di filo rosso che ha unito le diverse storie che lì ho voluto raccontare. La Mobile come avamposto degli uomini perduti



rende l'idea della solitudine con cui quegli uomini dovettero fare i conti. Una solitudine istituzionale, una solitudine sociale in una città che, negli anni '80, preferiva rimanere indifferente, voltare la faccia dall'altro lato e convincersi che la lotta alla mafia riguardava solo poche persone. Quegli uomini erano soli, li si poteva contare sulle dita di una mano e come disse il commissario Beppe Montana una volta ad alcuni giornalisti, i loro nomi erano tutti segnati sul libro nero di cosa nostra. Uomini soli, preludio di "cadaveri che camminano" come aveva perfettamente intuito il dott. Cassarà, lui, che riusciva a leggere gli scenari con anni di anticipo, lui, autore, insieme ad altri valorosi poliziotti e carabinieri, di quel rapporto "Michele Greco + 161" che, già

nel 1982 (ben due anni prima delle dichiarazioni di Buscetta), anticipava lucidamente l'ascesa corleonese sulla città di Palermo. Uomini soli si, ma dal grande coraggio; uomini che nonostante la loro giovane età avevano scelto da che parte stare in un periodo in cui, a Palermo, di mafia non si parlava ma sicuramente si moriva. Giovani uomini consapevoli del sacrificio che avrebbero pagato ma che, nonostante tutto e tutti, continuarono a lottare fino in fondo. Eroi? Mi si permetta di dare a tal proposito una mia personalissima interpretazione al riguardo, la stessa che fornisco ai miei alunni. Ebbene, a mio avviso uomini, martiri (nel senso etimologico del termine, ossia testimoni), ma non eroi. Il rischio, parlando con i ragazzi, di rendere "miti" o eroi questi uomini, è quello di deresponsabilizzare i ragazzi stessi che si vedrebbero e vedrebbero quegli uomini su un piano diverso. No, secondo me, quei giovani uomini della Mobile erano persone normali ma con un altissimo senso del dovere e la normalità traspariva anche dal loro avere paura e dalla capacità, nonostante tutto, di esorcizzare quella paura, al fine di conviverci. La paura è ciò che rende umani ed è questo, a mio avviso, che ai ragazzi deve essere detto; è normale, in taluni casi, avere paura anche se, quella paura va gestita, forse talvolta schernita per essere esorcizzata e non permetterle di averla vinta. A tal proposito racconto sempre ai miei ragazzi un episodio raccontatomi dal già citato dott. Accordino, il quale, a proposito della paura e della forzata convivenza con essa, mi raccontava che spesso, entrando dall'ingresso principale della Mobile di Palermo e volgendo lo sguardo a sinistra, dove c'è la lapide con i nomi dei caduti, ebbene, spesso, Accordino, Montana e Cassarà, si fermavano lì davanti e si stuzzicavano a vicenda su quale dei loro nomi avrebbe fatto più figura scritto lì. "Secondo me, dott. Francesco Accordino, ci starebbe bene lì sotto" diceva Cassarà ad Accordino, il quale rispondeva "no, secondo me starebbe meglio con la scritta Dott. Antonino Cassarà". Ebbene, oggi su quella lapide, quei nomi, ad eccezione di quello del dott. Accordino, ci sono scritti veramente, eppure, nonostante tutto, quei nomi, quei volti, quegli uomini, continuano ad essere presenti e vivi nel ricordo di chi sente forte il dovere di ringraziarli e ricordarli.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IN CINA ESISTE GIÀ IL MAGISTRATO ROBOT

Francesco Pira*

** Prof. Francesco Pira*
Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Delegato del Rettore
alla Comunicazione
Coordinatore Didattico del Master
in Esperto della Comunicazione
Digitale per PA e Imprese
Università degli Studi di Messina

Ultimamente, sono davvero tantissime le notizie legate alla tecnologia che ci conducono verso sentieri fantascientifici.
Mark Zuckeberg ha deciso di cambiare volto alla holding che controlla le piattaforme più famose e usate al mondo: Facebook, Messenger, Instagram e Whatsapp.
Il nome su cui Zuckeberg, conosciuto per essere uno dei fondatori del social network Facebook, ha puntato è Meta, abbreviazione di Metaverso. Un mondo in cui non ci sia distinzione tra virtuale e reale. Una sorta di monitoring algoritmico che consente a questo sistema di conoscere tutto quello che ci riguarda e di offrirci ciò che risulta compatibile con i nostri interessi.
Proprio sul Metaverso si è espresso anche Bill Gates, fondatore di Microsoft e della Bill & Melinda Gates Foundation, che ha spiegato l'idea del Metaverso, un universo abitato da Avatar.
Il Metaverso è solo una delle innumerevoli trasformazioni in campo tecnologico. Pensiamo ai primi robot viventi, gli Xenobot, realizzati con le cellule della rana Xenopus e al primo robot umanoide, Ameca, che spaventa pure i suoi sviluppatori. A confermare un futuro assolutamente tecnologico c'è anche l'intelligenza artificiale che ormai fa parte delle nostre vite, basti pensare ad "Alexa" e a "Siri".
Ad inaugurare il 2022 ci ha pensato la Cina con una notizia che sta facen-

do molto discutere l'opinione pubblica. A Shanghai è nato il magistrato-robot.
Ebbene sì, è possibile imbattersi nel magistrato-robot. Gli sviluppatori hanno creato una macchina che riesce ad incriminare le persone.
Il Messaggero, che riporta quanto scritto da il-South China Morning Post, ci fa sapere che il software riesce a ad individuare otto crimini: frodi con carte di credito, gestione di un'operazione di gioco d'azzardo, guida pericolosa, lesioni intenzionali, intralcio ai doveri d'ufficio, furto, frode e scelta di litigi e provocazione di guai.
La macchina, realizzata e controllata dalla Procura del popolo di Shangai Pudong, è stata programmata impiegando 17mila casi compresi tra il 2015 e il 2020 e riesce ad avanzare un'accusa con una percentuale che supera il 97 per cento.
Vediamo cosa fa fare il magistrato-robot: valuta le prove, determina il punto di partenza per l'arresto e quanto può essere pericoloso un indiziato. Ad oggi, però, non prende parte al processo decisionale sulla pena. Direi... e menomale...!!!
"Prendere tali decisioni richiederebbe che una macchina identifichi e rimuova qualsiasi contenuto di un fascicolo irrilevante per un crimine, senza rimuovere le informazioni utili.
La macchina avrebbe anche bisogno di convertire un linguaggio umano complesso e in continua evoluzione in un formato matematico o geometrico standard che un computer potrebbe capire", ha commentato al South China Morning Post Shi Yong, direttore del laboratorio di gestione dei big data dell'Accademia cinese delle scienze e capo del progetto.
Insomma, sembra proprio Zygmunt Bauman avesse proprio ragione. Il grande sociologo più volte si era espresso sul concetto di società "tecnoliquida". Le persone "tecnoliquide"provano le realtà parallele, dove è impossibile comprendere la differenza tra reale e virtuale. L'uomo tecnoliquido prova le nuove tecnologie e i nuovi media, introducendoli nella sua sfera personale, professionale e sociale.
Tutto sembra apparentemente molto bello, ma non basterà a colmare le insicurezze e le paure degli uomini moderni. Gli unici tecnoliquidi felici, probabilmente, saranno solo i ricchi e i potenti del mondo ed il motivo non è difficile immaginarlo.

FRONTEX UNA REALTA' UNA ECCELLENZA

Dirigente Sindacale MP Roma FABIO DI SOMMA

Dr Fabio Di Somma
Dirigente Sindacale
MP Roma

Forse molte non sanno che Frontex è una agenzia preposta al controllo delle frontiere e dei paesi aderenti, Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera, quindi marittime terresti e aeree con lo scoop di contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina.

Ma non tutti sanno che Frontex svolge anche un ruolo importante per quello che concerne problematiche di tipo locale con i cittadini dell'Unione Europea che hanno bisogno di aiuto e supporto per qualsiasi cosa sia inerente a delle problematiche connesse alla frontiera.

Questo l'ho potuto sperimentare in prima persona, aiutando dei cittadini italiani in varie situazioni, del tipo documentali personali.

Occorre sapere che Frontex coordina le operazioni marittime in diverse aeree,ad esempio in Grecia,in Italia e in Spagna e in diverse frontiere terrestri esterne, tra le quali quelle bulgare, della Romania, della Polonia e della Slovacchia.

Frontex é inoltre presente in numerosi aeroporti internazionali Europei.

L'agenzia Frontex forte della professionalità degli operatori che la compone cura e coordina l'invio di personale appositamente formato in possesso di particolari attrezzature tecniche per operare su aerei, navi e attrezzature di sorveglianza passiva per il controllo, mentre per le frontiere bisognose di assistenza aggiuntiva si interessa dei molteplici fabbisogni.
Far parte della Frontex è davvero gratificante, l'operatività è sempre volta a migliorare i servizi nelle aree di frontiera e questo da grandi soddisfazioni professionali, umani e personali, infatti per quello che mi riguarda sono stato più volte gratificato dalle semplici parole di ringraziamento ricevute per il lavoro svolto. Parole semplici ma intrise di significato e che mi sono rimaste impresse nella mente " menomale che sei intervenuto tu altrimenti non avremmo saputo che fare ".
In questo particolare e triste momento Frontex continua a monitorare la situazione in Ucraina 24 ore su 24, 7 giorni su 7 coordinandosi e tenendosi in contatto con gli Stati membri pronta a sostenerli quando richiesto. L'agenzia in questi giorni ha attivato squadre di risposta alle crisi per coordinare le sue azioni a sostegno degli Stati membri in caso di un numero crescente di persone in fuga dalla zona di conflitto.
Frontex è in grado di dispiegare i suoi ufficiali di corpo permanente entro pochi giorni in risposta a possibili richieste di sostegno da parte degli Stati membri alle frontiere dell'Ucraina.
Frontex è sempre e comunque al servizio dei cittadini che sono in difficoltà ed in particolare in questo orrendo momento di guerra.

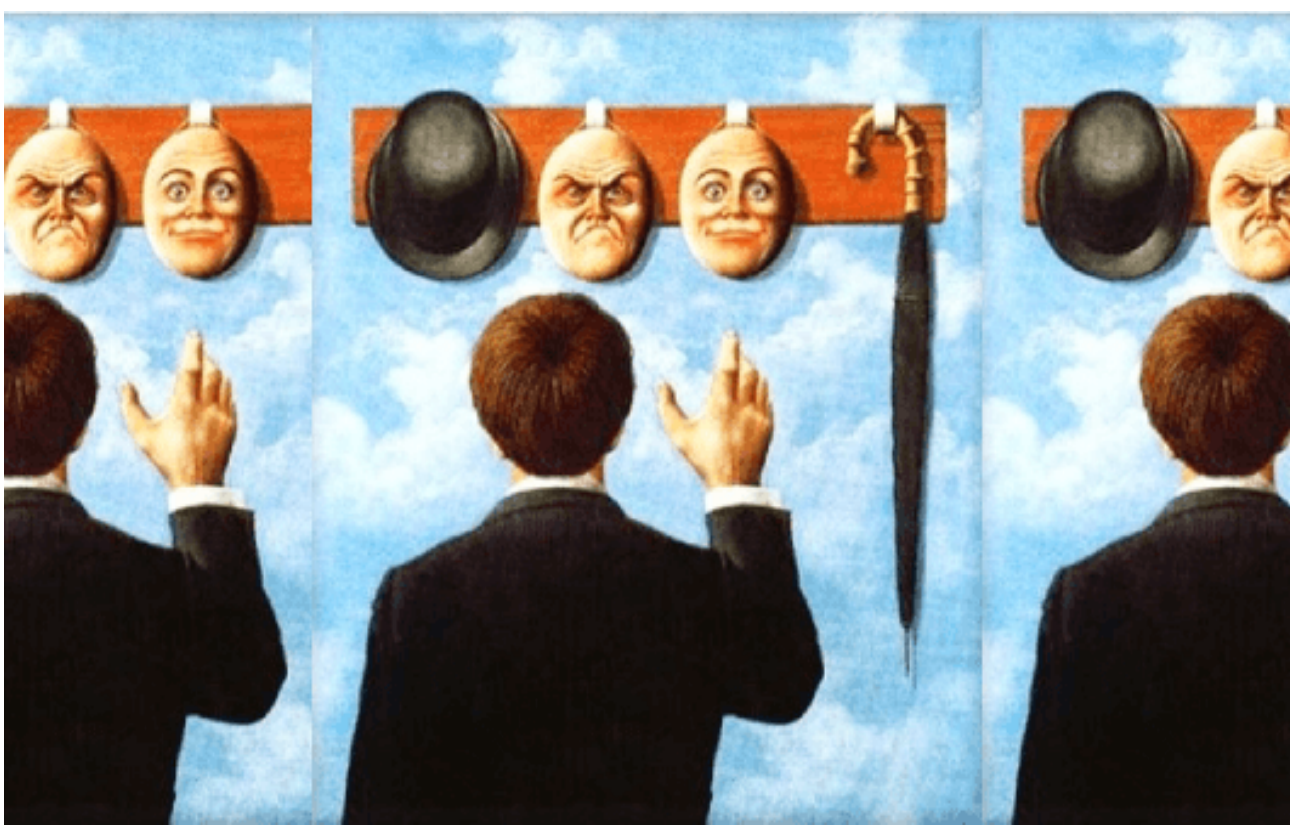
NO ALL'IPOCRISIA IMBARAZZANTE

Pietro Taccogna - Segretario Generale Nazionale del sindacato di Polizia LO SCUDO

Dr Pietro Taccogna - Segretario Generale Nazionale del sindacato di Polizia LO SCUDO

Quando alcuni soggetti recentemente hanno avuto "problemi", anche gravi e imbarazzanti, di natura penale o mediatica, per eleganza abbiamo evitato di partecipare al malevolo linciaggio nei loro confronti, forti di uno stile - forse un po' retrò rispetto ai tempi odierni - che da sempre ci guida nelle nostre azioni.

Non ne siamo pentiti ma non possiamo esimerci dal commentare amaramente alcune prese di posizione di costoro che, invece di riflettere su quanto male le loro gesta abbiano fatto al sindacalismo, addirittura si lanciano in improbabili valutazioni di legittimità di norme e pronunciamenti in materia di rappresentanza sindacale o, peggio, parlano di "volgarizzazione" delle rela-



ipocrisia

zioni stesse, ponendo loro stessi su un pulpito davvero traballante.
Il concetto intollerante che si cela dietro le loro pretese fa anche emergere palesemente il disprezzo per le libertà sindacali e per l'autodeterminazione del personale, compresa quella di libera scelta fatta da migliaia di poliziotti che hanno voluto affidare la loro rappresentanza a sigle che singolarmente non hanno grandi numeri ma che evidentemente sono ben meritevoli di quella ampia fiducia collettiva, sempre rinnovata.
Si sta scrivendo, quindi, l'ennesima brutta pagina di quel libro, ormai sempre più sbiadito, del sindacalismo di Polizia, che pare aver tradito molti di quegli ideali democratici che pure l'avevano originariamente ispirato.
Nostro auspicio è che chi dovrà decidere se ascoltare o meno il canto stonato di queste ipocrite "sirene" valuti i suoi passi con la grande saggezza che gli riconosciamo, perché le sigle come la nostra, oggi facenti parte di Federazioni al cui interno discutono e maturano unitariamente decisioni e strategie, se messe di fronte alla certezza di essere cancellate da scelte antidemocratiche, non potranno far altro che dar vita a forme di protesta e di rappresentanza ben distanti da quelle di chi auspicava che "i panni sporchi si lavano in famiglia", questo perché messe proditoriamente "alla porta" della casa di quella famiglia che pure amano e rispettano.
Quale beneficio potrà mai trarre un "datore di lavoro" dal non dialogare e dal rifiutare un sereno e costruttivo confronto interno con chi rappresenta il personale?
Ci rifletta bene chi ha ancora l'opportunità di evitare scelte laceranti e controproducenti, che la storia inevitabilmente boccerà.

Prot.97/2022 Roma, 10 Marzo 2022

Alla Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria della
Comunicazione e per i Reparti speciali della Polizia di Stato
Direttore Dir. Generale Daniela STRADIOTTO
repartispecialiserviziorepartispeciali.dipps@interno.it
ROMA

Oggetto: Criticità servizi di Ordine Pubblico Milano

^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissima Direttore, in allegato Le trasmettiamo la nota di protesta redatta dalla nostra Segreteria Provinciale di Bologna, legata ad un perseverante atteggiamento poco consono da parte del Dirigente del reparto Mobile di Bologna, Dott. Vito PONTRELLI, un Dirigente della Polizia di Stato che, forte della Sua anzianità di servizio, persevera nel trattare gli uomini del predetto reparto come se fossero dei veri e propri automi ad energia nucleare.

Inviando, nel caso in specie, comprenderà meglio leggendo l'allegata nota, ben 100 uomini del predetto Reparto in varie città d'Italia, tra questi, 40 unità a Milano per un servizio di ordine pubblico da svolgere presso la città di RHO (MI), predisponendo la partenza alle ore 05,00 del mattino e sottoponendoli a ben 8 ore di viaggio e decidendo che 20 di questi appena raggiunta la sede avrebbero dovuto prendere servizio senza riposo alcuno.

Bene Direttore, questo basterebbe per far comprendere la totale assenza di sensibilità del prefato dirigente nei confronti del proprio personale, Noi non sappiamo cosa impedisca al Suo Ufficio di intraprendere le giuste e doveroso accortezze nei confronti di chi non ha rispetto per i propri sottoposti e per le conseguenze che queste condizioni sovraumane di lavoro possano arrecare.

Certi di un Suo urgente riscontro, nella speranza che nulla accada al personale nel frattempo, Le volgiamo un affettuoso e cordiali saluto.-

IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Antonino ALLETTO

MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI
SEGRETERIA PROVINCIALE DI BOLOGNA

Bologna,10 marzo 2022

Criticità servizio di O.P. Milano

Gentilissimo Dott. Vito Pontrelli,

negli ultimi mesi il VII Reparto Mobile di Bologna sta facendo fronte, come Lei ben sa, a un impiego massiccio di forza giornaliera e non solo.

Come sempre è accaduto la maggior parte degli Uomini rispondono con serietà e senso del dovere alle criticità che spesso e volentieri si verificano nel delicato e complesso quadro dei servizi di ordine pubblico. Altrettanto non possiamo affermare per l'Amministrazione che molte volte, nella più completa indifferenza e superficialità, trascura il benessere del personale.

A supportare la nostra critica, dovuta alle innumerevoli segnalazioni e lamentele da parte del personale della Compagnia, è l'ordine di servizio nr. 69 della data odierna, 10 marzo 2022!

In data odierna Lei ha predisposto, a seguito della comunicazione della forza da parte dell'Ufficio Ordine Pubblico che ha previsto un impiego giornaliero per il Reparto Mobile di Bologna di 100 uomini in varie città, tra cui 40 da impiegare nella città di Milano, un servizio di ordine pubblico presso la città di RHO (MI), con partenza ore 5.00, a dire poco improponibile e privo di quella sensibilità e attenzione al benessere del personale che dovrebbe caratterizzare un bravo Dirigente.

Lei chiede ai suoi uomini di affrontare più di 8 ore di viaggio, tra andata e ritorno, nella stessa giornata. Lei ordina ai suoi uomini di svolgere un gravoso servizio di ordine pubblico in loco chiedendogli di rinunciare ad un pasto caldo come primo ordinario, infatti, è stato previsto come erogazione 1° ordinario il ticket. Dulcis in fundo un ulteriore beffa, ha ben pensato di non prevedere il pernotto e costringere i dipendenti a rientrare in sede senza prevedere un meritato e giusto riposo, necessario al recupero psicofisico del personale.

Lei ha fatto una scelta autonoma a dir poco sconsiderata, con libero arbitrio ha deciso che per 20 dei 40 uomini impiegati nella città di Milano, sono due le squadre con partenza ore 5.00, non ci sia bisogno di riposare non prevedendo il pernotto e non prendendo in considerazione il benessere del personale.
Lei non ha pensato alla sicurezza dei suoi uomini, sotto tutti gli aspetti, non ha pensato alla stanchezza degli autisti che hanno la responsabilità di portare a casa, sano e salvo, il restante personale!

Noi siamo sempre a difesa di operatori onesti e laboriosi, ma chiediamo e pretendiamo rispetto per quegli stessi operatori su cui tutti i giorni Lei può contare, gli stessi che le permettono di ottemperare alle richieste del Dipartimento sempre e ovunque!

della dignità dei lavoratori.

Le chiediamo pertanto di provvedere quanto prima ad attivarsi per una dignitosa riuscita del servizio, garantendo almeno un pasto caldo presso una struttura convenzionata, in maniera tale da far ristorare gli operatori prima del rientro in sede.

Le chiediamo di impegnarsi per evitare che ciò non possa nuovamente accadere in futuro.

Data la delicatezza dell'argomento, La invitiamo a valutare le nostre richieste con un riscontro pressoché immediato per il benessere del personale.

Si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale Provinciale M.P.

Francesco Pantano

Originale firmato agli atti.

COSTA TOSCANA

UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

CABINA INTERNA

COSTA TOSCANA	**30/05/2022**

Civitavecchia / Roma

7 giorni a bordo di costa Toscana

A PARTIRE DA

€720

per persona |tasse incluse

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!

http://www.viaggilisippo.it/

Costa

MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

Prot. 96/2022

Roma, 10 Marzo 2022

Al Ministro dell'Interno
Dott.ssa Luciana Lamorgese
Piazza del Viminale, 1
R O M A

E,p.c.

Capo della Polizia
Al Direttore Generale del Dipartimento della P.S.
Pref. Lamberto GIANNINI
R O M A

OGGETTO: perenni problemi elargizione buono pasto CONSIP - Lazio personale della Polizia di Stato.-

^ ^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissima Ministro, questa O.S. si trova a rappresentarLe una problematica che si sta prorogando nel tempo e di cui certamente sarà a conoscenza e che sta portando disagi agli appartenenti della Polizia di Stato.

In data odierna la CONSIP ha puntualizzato quanto segue:

<< in attesa della definizione di procedure giurisdizionali in corso relativamente alla aggiudicazione del Lotto – 7 – Lazio della Convenzione stipulata per l'erogazione di buoni pasto al personale della Polizia di Stato, il Lotto in questione è attualmente sospeso e le Pubbliche Amministrazioni non possono più procedere né con l'invio di ordinativi di fornitura a sistema né con l'invio delle richieste di approvvigionamento.

Considerato che ciò comporterà ritardi nell'erogazione dei ticket, si ritiene opportuno rappresentare che, nell'ipotesi di una dilazione della tempistica della suddetta procedura oltre il mese corrente, sarà avviata ogni utile iniziativa al fine di assicurare l'erogazione dei buoni pasto maturati al personale avente diritto, anche valutando il ricorso ad una procedura evidenziale diretta a stipulare - nelle more - un'apposita convenzione di erogazione dei "Ticket restaurant".>>

Sig.ra Ministro, appare evidente che le problematiche in argomento si susseguono sistematicamente, creando continui disservizi a danno esclusivo degli operatori di Polizia, motivo per il quale Le chiediamo un Suo autorevole intervento affinché si possano trovare urgenti e definitive soluzioni ad una problematica persistente, valutando, li dove fattibile, l'accredito diretto delle somme spettanti al personale interessato nei cedolini stipendiali attraverso il sistema NoiPa.

Certi di una Sua cordiale risposta, l'occasione è propizia per rinnovarLe la nostra stima e fiducia.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Antonino ALLETTO

Sede legale Viale Manzoni nr° 24/b -00185 Roma - www.mpnazionale.it - segreteria@mpnazionale.it mpnazionale@virgilio.it 1

MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI
consip
LETTERA AL MINISTRO

LETTERA AL CAPO DELLA POLIZIA DEI NEO VICE ISPETTORI DEL 14° E 15° CORSO

Abbiamo voluto pubblicare sulla nostra testata nazionale una lettera inviata alla nostra attenzione, indirizzata al Capo della Polizia, in merito alla tematica della sede dei vincitori del 14° e 15° corso Vice Ispettore della Polizia di stato.
Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, a differenza di altri, con i fatti ha dato sempre voce a chi pensava di non averla, divulgando e amplificando la rivendicazione di un diritto.
Questo non significa, però, che M.P. non comprenda che in una grande Istituzione come la nostra debbano esserci delle regole cardine, però ci aspettiamo sempre che quando una richiesta sia ragionevolmente equilibrata, questa debba essere in qualche modo recepito.
Di comitati ne abbiamo visti tanti, nati da un forte malumore su di uno specifico problema e che non ha visto, da parte di chi è deputato a rappresentarlo, la giusta considerazione.
C'è chi ancora strombazza una sorta di vittoria mascherandola come una scoperta copernicana che modificherà le relazioni sindacali, Noi pensiamo che sia il principio della fine di un processo democratico iniziato al nostro interno nel 1981 e che oggi per delle motivazioni tutt'altro che nobili mettono a repentaglio la libertà di scelta di oltre 95000 operatori di Polizia...

AL MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE CENTRALE PER GLI AA.GG. E LE POLITICHE DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
C.A. PREFETTO GIUSEPPE SCANDONE

Signor Direttore, con la presente siamo qui a rappresentarle una problematica che affligge, quotidianamente, centinaia di neo vice ispettori (14° e 15° corso) i quali, nonostante il superamento di un difficile percorso, che ha portato al coronamento di un "sogno" professionale nella carriera di un Poliziotto, non possono tutt'oggi viverlo con la doverosa serenità.

In primis vorremo porre alla Sua attenzione la situazione dei Vice Ispettori del 14° corso i quali inverosimilmente, hanno avuto la "sfortuna" di essere i primi in graduatoria (concorso per 263 Vice Ispettori) ma ultimi nella prima graduatoria, da cui è sorto il 14°corso. Gli stessi, nel caso avessero conseguito un voto inferiore ad una delle prove d'esame, sarebbero ovviamente scesi nella parte inferiore della graduatoria risultando, inconcepibilmente, primi nella graduatoria da cui si è originato il 15°corso, ottenendo una posizione utile per il mantenimento della sede di servizio (a discapito di pochi mesi di anzianità di grado guadagnati). Tale situazione ha di fatto originato la condizione attuale ossia che alcune dipendenti, nonostante l'anzianità di servizio e la primissima posizione in graduatoria, hanno perso la sede mentre altri, partiti con il 15°corso e quindi una posizione inferiore nella graduatoria del concorso, sono riusciti a mantenere la stessa sede persa dai primi.

In secondo, riportiamo la situazione dei perdenti sede del 15°corso (poco più di un centinaio, alcuni dei quali con più di 20 anni di anzianità di servizio) che si trovano oggi a perdere la sede di servizio. I più "giovani" (con un minimo 10 anni di servizio) sono stati mandati in sedi ad oltre 800 chilometri di distanza, nonostante la presenza di figli minori (anche minori di anni 3) e/o con mogli che lavorano a tempo pieno ed indeterminato presso la vecchia sede, situazione che rende infattibile un eventuale trasferimento della famiglia. Elemento di rilievo per una Vostra riflessione, si desume anche dal fatto che molti perdenti sede avevano stabilito nella vecchia sede il proprio nucleo familiare, in virtù di precedenti assegnazioni disposte al termine di concorsi, per sopperire alle necessità di personale dell'Amministrazione sul territorio.

La normativa vigente, art.55 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, nr.335 (modificato dall'art. 1 comma 297 della legge 27 dicembre 2017, nr.205), prevede una permanenza di due anni presso la stessa sede, anzianità utile alla sola presentazione dell'istanza di trasferimento. In considerazione di quanto sopra, allo stato attuale, il concorso in atto per 1141 Vice Ispettori risulterebbe il naturale "avvicendamento" per i perdenti sede oggetto della presente missiva ma, analizzando le tempistiche previste per lo stesso, vi è un reale "pericolo" che il suo termine arrivi prima di due anni, rendendo vane le naturali aspettative dei perdenti sede e facendo slittare di ulteriori anni l'agognato trasferimento.

Risulta indiscutibile la conoscenza dei "rischi", da parte dei dipendenti, legati al superamento dei concorsi a titoli ed esami per il passaggio a qualifica superiore (possibile perdita della sede) nonché della normativa vigente sopracitata. Ma, in considerazione del numero esiguo dei dipendenti fuori sede del 14° /15° corso vice ispettori, della situazione economica attuale assoggettata ad un'incontrollabile aumento del costo della vita (che porta i perdenti sede ad affrontare, oltre alle spese legate al raggiungimento della nuova sede, un notevole aumento delle spese in generale, nello specifico legate ai trasporti - molti hanno iniziato a fare i pendolari quotidianamente) che si riflette in maniera "devastante" sul benessere delle proprie famiglie nonché sulla serenità personale e familiare, si chiede alla S.V. di poter valutare la possibilità di una deroga/ sospensione alla normativa sui trasferimento per la fase transitoria del riordino ovvero il coinvolgimento delle Autorità preposte, insieme alle sigle sindacati più rappresentativi, per addivenire ad una soluzione a questa problematica che, a fronte di un piccolo impegno da parte dalla superiore Amministrazione, comporterebbe un incomparabile sostegno per i suoi "figli".

Consapevoli della sua sensibilità in merito al benessere del personale e certi di un'attenta disamina della questione, le inviamo i più cordiali saluti.

Roma, lì 03 marzo 2022

I perdenti sede del 14° e 15 corso Vice Ispettori

L'USO DELLE ARMI DA PARTE DEGLI ESPONENTI DELLE FORZE DI POLIZIA, TRA SCRIMINANTI ED IPOTESI DI RESPONSABILITÀ

Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori

Studio Legale Cicchetti
Avv. Luisa Cicchetti
Patrocinante in Cassazione
Largo Bernardino da Feltre, 1
00153 ROMA
Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077

Si tratta di una vexata quaestio che ha sempre suscitato profili di insoddisfazione, qualunque fosse la opzione privilegiata, attesa l'insanabile contrapposizione degli opposti orientamenti giuridico-ideologici che in materia si sono sempre fronteggiati. Non di minor portata appare l'insoddisfazione dell'operatore nel compimento dei propri doveri d'istituto. Dal punto di vista esegetico, sa una lato, infatti, vi è sempre stato chi abbia ritenuto che l'uso delle armi debba essere considerato legittimo, giusto art. 53 Codice Penale – e, dunque anche in presenza di un atteggiamento di assoluta passività, quale è, indubbiamente, la fuga, giungendo, addirittura, a determinare un combinato disposto di tale norme con l'art. 2 n. 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 (recepita con la l. 4 agosto 1955, n. 848 secondo il modello della ratifica ed esecuzione dei trattati internazionali), onde escludere ogni sorta di responsabilità. In specie L'art. 2 cit., che protegge il diritto alla vita di ogni persona, al comma 2 stabilisce che «la morte non è considerata inflitta in violazione di questo articolo quando derivasse da un ricorso alla forza reso assolutamente necessario: a) per assicurare la difesa di qualsiasi persona dalla violenza illegale; b) per eseguire un arresto legale o per impedire l'evasione di una persona legalmente detenuta; c) per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o una insurrezione». Dall'altro, invece, si situa, una corrente di pensiero opposta, sempre più seguita dalla giurisprudenza di merito e l'interpretazione restrittiva, che individua quale carattere primario ed indefettibile per configurare come legittimo il ricorso alle armi, la esclusiva necessità di "...respingere una violenza o superare una resistenza attiva" e, come tale, quindi, incompatibile la fuga che è manifestazione di una tipologia di resistenza diversa da quella attiva. Per meglio inquadrare la problematica è opportuno qualche breve cenno sulla struttura dell'art. 53 Codice Penale . e del sistema delle scriminanti in genere. Recita

la norma in oggetto sotto la rubrica uso legittimo delle armi:

" Ferme le disposizioni contenute nei due articoli precedenti, non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso ovvero ordina di far uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica, quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità....(omissis)

La stessa disposizione sia applica a qualsiasi persona che, legalmente richiesta dal pubblico ufficiale, gli presti assistenza.

La legge determina gli altri casi, nei quali è autorizzato l'uso delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica".

Appare, prima facie, dalla lettura del testo di legge, di tutta evidenza l'osservazione che la disposizione portata dall'art. 53 Codice Penale sia stata concepita, all'interno del sistema delle condizioni che scriminano da responsabilità, come norma che si pone a complemento della legittima difesa e dell'esercizio di un diritto o adempimento di un dovere.

L'elemento, che distingue marcatamente l'ipotesi dell'uso legittimo delle armi, dalla altre fattispecie esimenti codificate, è rinvenibile:

1. nel carattere di scriminante propria che l'art. 53 C.P. presenta, posto che l'operatività della stessa è circoscritta a pubblici ufficiali cioè a soggetti «legalmente richiesti» ed a soggetti «comandati» ;
2. nella dizione letterale stessa della norma che prevede una preliminare clausola di riserva nell'introduzione dell'art. 53 C.P. dove si legge: «Ferme le disposizioni contenute nei due articoli precedenti ...» La concezione che sottende da siffatta previsione permette di affermare con sicurezza che, se il pubblico ufficiale si trovi ad operare in una situazione nella quale siano rinvenibili alternativamente i requisiti dell'adempimento del dovere o della legittima difesa, la questione dovrà venire risolta applicando le rispettive disposizioni e non quella dell'art. 53 c.p.;
3. nell'evidente e consequenziale carattere di sussidiarietà che lega, pertanto, l'art. 53 c.p., se posto in rapporto con le altre scriminanti di cui agli artt. 51, 52 c.p. In relazione all'adempimento del dovere, il tratto saliente che balza all'evidenza è il profilo di specialità che l'uso legittimo delle armi assume rispetto all'art. 51

c.p. L'elemento, che traspare come specializzante, è quello per cui il concetto di adempimento del dovere presuppone l'ipotesi di uso delle armi, o di altro mezzo coattivo di natura fisica, quale reazione dovuta e necessitata ad un'azione che si sviluppa come illegittimamente opposta all'Autorità e si manifesta come munita di profili di resistenza o violenza, sicchè la esimente di cui all'art. 51 c.p. troverà ambito operativo in assenza di resistenza o violenza.

La legittima difesa, invece, per il proprio carattere di scriminanti comune ben può, a differenza della disposizione dell'art. 53 c.p., essere configurabile a favore di chiunque.

Si osserva, poi, in dottrina, che "la legittima difesa esprimerebbe una facoltà, mentre nell'uso legittimo delle armi vi è un obbligo del pubblico ufficiale che non avrebbe facoltà discrezionale".

Infine, per la legittima difesa si esige il pericolo attuale di una offesa ingiusta, dal quale si prescinde per l'uso legittimo delle armi, ma, soprattutto, l'azione reattiva che viene prevista dall'art. 53 c.p. – a differenza di quella contenuta nella norma di cui all'art. 52 c.p. che si dirige esclusivamente verso il singolo aggressore – può essere indirizzata nei confronti di una pluralità di assalitori.

Esauriti i parallelismi sin qui svolti con le altre cause di non punibilità, si deve concludere nel senso che il ricorso al mezzo di coazione fisica di possa ritenere giustificato anche quando le conseguenze letali possano ricadere su vittime innocenti, se sia dimostrata la sussistenza delle seguenti condizioni:

1. i mezzi della coazione (le armi da utilizzare devono essere quelle indicate nelle disposizioni di servizio e, comunque, riferite strumentalmente all'adempimento del dovere)
2. il fine di adempiere un dovere dell'ufficio (il requisito del fine di adempiere il dovere dell'ufficio deve essere interpretato nel suo significato più proprio di elemento psicologico che caratterizza la direzione finalistica della volontà)
3. la necessità (il requisito della necessità va considerato sulla base del rapporto che si instaura fra necessità ed inevitabilità, per cui soluzione naturale è quella per la quale il pubblico ufficiale deve porre in essere la condotta che risulti meno dannosa e parimenti appaia utile al raggiungimento dello scopo);
4. la proporzione (la proporzione rappresenta un requisito dell'uso legittimo delle armi, ancorché non espressamente enunciato, in quan-

to implicitamente contenuto nell'art. 53 c.p.) Il criterio della proporzionalità deve poi declinarsi con le modalità dell'agente offensivo; di talchè qualora tali modalità siano tali da porre a repentaglio l'incolumità di terze persone, l'uso delle armi, opportunamente graduato secondo le esigenze del caso e sempre nell'ambito della proporzione, è legittimo, sempre che non sia possibile un altro mezzo di coazione, di pari efficacia ma meno rischioso.

Ne deriva altresì che, ai fini dell'operatività della scriminante dell'uso legittimo delle armi è irrilevante la distinzione tra resistenza attiva e resistenza passiva, dovendosi invece attribuire rilievo (pur in assenza di espressa previsione), al criterio della necessaria proporzione fra i contrapposti interessi, con estensione del relativo giudizio, oltre che alla legittimità dell'uso dell'arma in sè, anche alla graduazione di detto uso, fra quelli possibili, tenendo comunque presente che al pubblico ufficiale, il quale si trovi in situazione che imponga l'adempimento del dovere, non è riconosciuta – come invece nel caso della legittima difesa o dello stato di necessità – un'opzione di rinuncia o di "commodus discessus". In particolare, quando l'uso dell'arma sia finalizzato a bloccare la fuga di malviventi, la suddetta proporzione dev'essere ritenuta sussistente ove, per le specifiche modalità con le quali i fuggitivi cercano di sottrarsi alla cattura, siano ragionevolmente prospettabili, oltre all'avvenuta commissione di reati al cui accertamento essi cerchino di sottrarsi, anche rischi attuali per l'incolumità e la sicurezza di terzi. Verificandosi tale ipotesi, ed accertata quindi la legittimità dell'uso dell'arma, nella specifica forma prescelta dal pubblico ufficiale, non può farsi poi carico a quest'ultimo dell'evento diverso e più grave da lui prodotto, rispetto a quello preventivato, quando tale evento non sia riconducibile a negligenza o imperizia, ma all'ineludibile componente di rischio che l'uso dell'arma in sè comporta.

La necessaria sussistenza di proporzionalità nell'uso dei mezzi coattivi sulla persona, permetterà quindi di ritenere possibile l'uso di lacrimogeni per costringere gli occupanti di un edificio ad uscirne, ovvero dei rapinatori ad abbandonare il luogo ove si sono barricati, ma risulterà sicuramente eccessivo e sproporzionato sparare su dei manifestanti che si siano distesi a terra per impedire il massaggio delle forze dell'ordine, essendo possibile provare a spostarli di peso.

Alla stregua di quanto esposto, è ora possibile rileggere il sopra citato l'art. 2, comma 2° della Cedu, che prevedendo l'uso legittimo delle armi anche nell'ipotesi di fuga dell'autore di un delitto, quando si tratti di eseguire un arresto legale o di impedire l'evasione di una persona detenuta, porterebbe invece ad assorbire nella presenza di una di queste concrete fattispecie ogni altra questione relativa alla sussistenza o meno degli ulteriori re-

quisiti richiesti dall'art. 53 cp, così giustificandosi a priori l'uso legittimo delle armi anche in ipotesi di fuga.

Si finirebbe, quindi, seguendo tale particolare orientamento, per prescindere dalla valutazione e dalla verifica della necessaria proporzionalità tra i beni giuridici esposti a pericolo, attribuendo primaria importanza e prevalenza al perseguimento del reato in sé ed alla necessità di eseguire l'arresto, rispetto ai beni della vita e dell'integrità fisica dei soggetti in fuga, in aperto contrasto con l'ordine di valori espressi dalla Costituzione.

Il testo dell'art. 2 della Cedu che rileva ai fini dell'uso legittimo delle armi, infatti, non sembra autorizzare la privazione della vita sulla base della mera presenza di semplici circostanze fattuali – garantire la difesa di ogni persona contro la violenza illegale, eseguire un arresto legale o impedire un'evasione, reprimere una sommossa o un'insurrezione – richiedendo altresì che il ricorso alla forza, giustificante l'uccisione, sia "assolutamente necessario", così introducendo, sia pure mediante una formula sintetica, quei requisiti di necessità e proporzione che caratterizzano il complesso bilanciamento tra interessi contrapposti, posto alla base del riconoscimento di ogni ipotesi scriminante.

Conformemente si è espressa anche la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che, in una sua importante pronuncia, ha sottolineato come, qualora le ragioni per fermare un soggetto non siano sufficientemente gravi, l'uso di una forza letale non sarebbe proporzionato e, dunque, in tali casi, se non si possa ricorrere ad un mezzo coattivo meno lesivo delle armi da fuoco, occorrerà rinunciare all'arresto.

Si conferma, pertanto, l'esigenza, da un lato, di un'interpretazione dell'art. 53 cp aggiornata a tale tenore testuale, non potendosi non fare riferimento alla proporzione come suo autonomo implicito requisito, escludendosi quindi l'applicazione automatica dell'uso della coercizione fisica in presenza di qualsiasi forma di resistenza all'autorità e, su altro versante, di pretendere una graduale applicazione dei mezzi coercitivi utilizzati, ricordando che l'impiego delle armi può essere riconosciuto legittimo soltanto quale extrema ratio ed in presenza di condotte di attacco all'autorità particolarmente gravi e pericolose.

Dubbi invece sussistono sull'applicazione, in materia di uso legittimo delle armi, della disciplina in tema di aberratio ictus, ai sensi dell'art. 82 cp, qualora il pubblico ufficiale, nel porre in essere la condotta scriminata, per un errore nell'uso dell'arma,

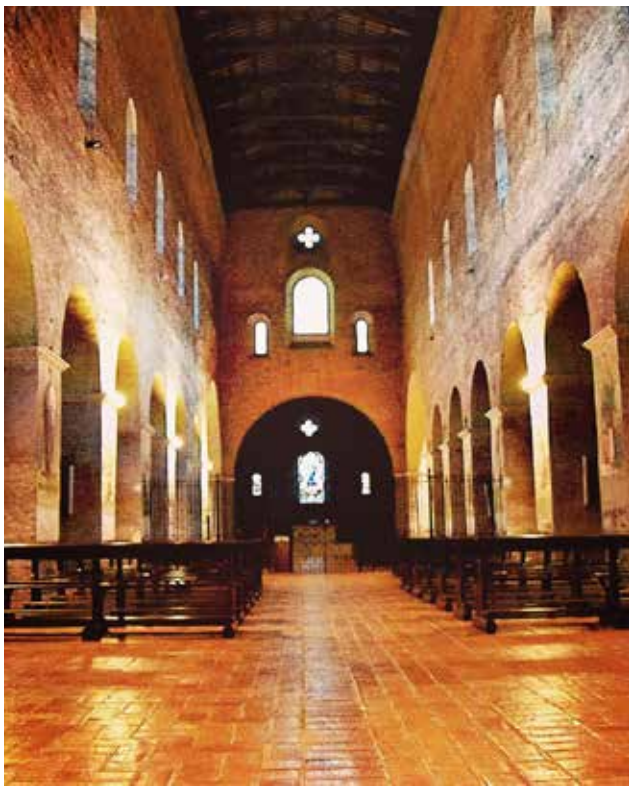
ad esempio per sbaglio di mira o perché la medesima sia difettosa, ovvero per altra ragione, quale lo spostamento improvviso dell'aggressore, cagioni offesa a una persona differente da quella che aveva posto in essere la resistenza o la violenza.
In tale eventualità l'offesa ideata dall'agente sarebbe fondata su una causa di giustificazione, mentre l'offesa concretamente realizzata, riguardando persona diversa dall'aggressore, apparirebbe non coperta dalla scriminante, nel quale colui che subisce l'offesa era persona estranea al teatro criminoso ed ai propri attori, che per puro caso transitava con il proprio autoveicolo nelle vicinanze del luogo ove si era verificata la rapina.
La giurisprudenza maggioritaria in tali casi risolve la questione non in base all'art. 82 Codice Penale, bensì facendo completo affidamento nell'art. 53 del testo sostanziale; i Giudici partendo dalla premessa che risultino soddisfatti dal pubblico ufficiale determinati requisiti e condizioni, afferma come il rischio del verificarsi di un evento più grave rispetto a quello perseguito non possa essere posto a suo carico, concludendo che "non è possibile operare distinzioni secondo che l'evento più grave venga a colpire gli stessi autori dell'illecito o anche terzi coinvolti nel teatro del sinistro, questi ultimi, peraltro, difficilmente distinguibili dai primi in ragione dell'accertata dinamica dell'intera azione".
Al riguardo, la disputa dottrinale sull'applicabilità o meno, in casi del genere, della disciplina dell'art. 82 cp viene quindi risolta nell'affermare che, per valutare la punibilità del soggetto agente, basta riferirsi ai principi generali in tema di scriminanti, non occorrendo richiamare la disciplina in materia di aberratio, poiché l'agente che offende la persona ideata e, oltre questa, un terzo, non risponde tanto dell'azione ideata, per assenza di antigiuridicità, tanto dell'azione concretamente realizzata, per assenza di dolo.
La presenza di una scriminante, infatti, rompe l'omogeneità di rilevanza penale richiesta dal 2° comma dell'art. 82 cp, impedendo l'applicazione della sua disciplina, trattandosi questa di norma che presuppone l'assenza di cause di giustificazione.
Al contrario il pubblico ufficiale è sempre tenuto ad agire rispettando i requisiti della proporzionalità e della necessità alla luce delle concrete circostanze del caso, cosicché il rischio della verificazione di un evento lesivo sproporzionato e diverso da quello programmato, in assenza dell'osservanza delle citate regole cautelari, sarà posto comunque a suo carico.
Diversamente, qualora l'offesa cagionata al terzo estraneo sia dovuta ad un evento fortuito, troverà applicazione l'art. 45 cp, con la condotta del soggetto agente che non sarà punibile per l'evidente impossibilità di prevedere l'evento non voluto.
Quando poi la condotta del pubblico ufficiale non sia scriminata a causa di un eccesso dovuto a colpa, si configurerà invece una responsabilità ai sensi degli artt. 55 e 59 Codice Penale così come confermato anche nella dottrina maggioritaria, che delinea un orientamento essenzialmente conforme con la giurisprudenza della Suprema Corte e di cui ci occuperemo nella prossima pubblicazione.

LE TRE FONTANE
L'ABBAZIA NEL CUORE DI ROMA

Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma

Paolo Reda

"Udita la sentenza, Pietro e Paolo furono allontanati dal cospetto di Nerone. Paolo fu condotto incatenato sul luogo della decapitazione, a tre miglia dalla città, sotto la scorta di tre soldati, di nobile stirpe. Allontanatisi dalla porta lo spazio del tiro di una freccia, andò loro incontro una pia donna, la quale, vedendo Paolo in catene, si sentì commuovere e scoppiò in lacrime. Il nome della donna era Perpetua e aveva un occhio solo. Vedendola piangere, Paolo le disse: "Dammi il tuo sudario; al mio ritorno, te lo restituirò". Lei prese il sudario, e subito glielo diede. I soldati si avvicinarono alla donna e le dissero: "Perché vuoi perdere il tuo fazzoletto, donna? Non sai che va alla decapita-



zione?". Ma Perpetua rispose loro: "Vi scongiuro per la salvezza di Cesare, quando lo decapiterete coprite i suoi occhi con quel fazzoletto". E così fu fatto. Lo decapitarono presso il fondo delle Acque Salvie, vicino all'albero di pino. Secondo il volere di Dio, prima che i soldati ritornassero, il fazzoletto intriso di sangue fu restituito alla donna; e non appena lo portò, subito le si aprì l'occhio."(Atti di Pietro e Paolo)

Come descritto negli Atti di Pietro e Paolo un testo apocrifo relativo agli apostoli Pietro e Paolo, scritto in greco dopo il IV secolo, il 29 giugno del 67 d.c. l'Apostolo Paolo subì il martirio presso le Acque Salvie, un posto ubicato presso la via Laurentina. Visto l' importanza del luogo, fu fin da subito meta di pellegrinaggio da parte degli appartenenti al culto cristiano. Il primo stanziamento nel sito fu quello greco-armeno, al quale l'imperatore Eraclio avrebbe inviato in dono, come preziosa reliquia, la testa del martire persiano Anastasio. Alla fine dell'XI secolo, forse perché il monastero armeno era effettivamente decaduto o perché i cluniacensi (è una delle numerose congregazioni che nascono dall'Ordine di San Benedetto, la cui regola cioè si ispira a quella benedettina) stavano diventando il più potente ordine monastico del tempo e il papa aveva bisogno di alleati potenti nella sua lotta contro l'imperatore, o per tutti questi motivi insieme, sta di fatto che Gregorio VII affidò a quest'ordine, attorno al 1080, l'abbazia e i suoi possedimenti . Pochi decenni dopo tuttavia, nel 1140, il monastero fu tolto da Innocenzo II ai cluniacensi) ed assegnato ai cistercensi. È a questo periodo che risale la costruzione della chiesa abbaziale e la struttura del monastero come oggi lo conosciamo: in un documento del 1161 sono menzionate per la prima volta tutte e tre le chiese che ne fanno parte:

Chiesa abbaziale dei Santi Anastasio e Vincenzo

La chiesa abbaziale è rimasta in pratica intatta nelle forme in cui fu costruita nel XII secolo. Il primo dedicatario fu e rimase Sant'Anastasio, militare persiano dell'esercito di Cosroe vissuto nel VII secolo, che aveva subito il martirio nel 624, la cui testa fu la prima importante reliquia pervenuta nel sito, pochi anni dopo il martirio (scomparsa alla fine del XIV secolo e ritrovata a Santa Maria in Trastevere). Si ricorda il 22 gennaio, giorno della morte .Nel 1370 l'abbazia fu arricchita da altre reliquie di san Vincenzo di Saragozza, al quale venne anche dedicata la chiesa. La mano cistercense, la cui opera sommerse completamente i resti della primitiva costruzione, è riconoscibile nello stile solido, severo e spoglio della chiesa e

degli altri edifici conventuali, e nel fatto che tutto sia costruito, all'uso lombardo, in laterizio, quasi senza ricorrere a materiali di spoglio, al contrario dell'uso romano del tempo. Furono probabilmente, magari provenienti dalla quasi contemporanea abbazia di Chiaravalle, le maestranze che edificarono, introducendo nell'uso edilizio romano le volte a sesto acuto fin allora quasi sconosciute in città.

La chiesa (della decapitazione) di san Paolo

La principale delle tradizioni collegate all'abbazia è quella che indica la valle come luogo della decapitazione di san Paolo, il 29 giugno del 67: la testa, cadendo a terra, avrebbe fatto tre rimbalzi, da ognuno dei quali sarebbe scaturita una fonte. Prevalse poi la tradizione che voleva la decapitazione di san Paolo avvenuta lungo la via Ostiense, nel luogo dove fu poi sepolto e fu costruita in epoca costantiniana la basilica di San Paolo fuori le mura. Ad aquas salvias sorse comunque, in tempi antichi, un oratorio che ricordava la decapitazione e fondava la connessa leggenda. Ancora oggi all'interno della chiesa è possibile sentire il suono dell'acqua proveniente dalle sorgenti.

Santa Maria Scala Coeli

Nel sito esisteva fin dai primi secoli un altro oratorio, dedicato alla Madonna, costruito su una cripta dove si diceva sepolto il tribuno Zenone con i suoi 10.203 soldati, mandati a morte da Diocleziano dopo aver costruito le grandi terme .A sinistra dell'altare della cripta, una finestrella lascia vedere un altare pagano dedicato alla dea Dia, divinità agricola romana cui tributavano culto gli Arvali; dall'analoga finestrella a destra si vedono le tracce di un antico cimitero cristiano, considerato l'ultima prigione di san Paolo prima della decapitazione .Il nome Scala Coeli, iscritto anche sulla porta, nasce da una visione avuta durante la messa della vigilia di Natale nel 1138 dal fondatore dei cistercensi Bernardo di Chiaravalle, nella quale la Madonna accoglieva le anime dei defunti che salivano in cielo lungo una scala.

Come tutti gli analoghi complessi dell'epoca, l'abbazia delle Tre Fontane presenta caratteri di monastero fortificato il portale d'ingresso è detto

Arco di Carlo Magno perché gli affreschi al suo interno ricordavano la presunta donazione dei possedimenti di Maremma da cui nasceva la ricchezza dell'istituzione: secondo la leggenda, papa Leone III fece portare la reliquia di sant'Anastasio in soccorso di Carlo Magno impegnato a togliere Ansedonia ai Longobardi; le mura crollarono per un terremoto, Carlo Magno vinse la sua guerra, e il monastero fu dotato di ampi possedimenti in Maremma.

La vita dell'abbazia si interruppe nel 1808, quando fu soppressa dai francesi: saccheggiato e disperso il suo patrimonio, infestato il luogo dalla malaria, la struttura andò completamente in rovina. Grazie al munifico benefattore francese, conte de Moumilly, fu ripristinata con bolla papale del 1868 una comunità residente (che doveva avere almeno quattordici componenti), e l'abbazia venne affidata a monaci trappisti, ordine cistercense riportato dal francese Armand Jean le Bouthillier de Rancé nel XVIII secolo alla cosiddetta "antica osservanza", perché provvedessero al restauro degli edifici e alla bonifica del territorio Dopo la liquidazione dell'asse ecclesiastico i trappisti ottennero 450 ettari del territorio delle Acque Salvie in enfiteusi perpetua, con la condizione di mettervi a dimora, per la sua bonifica, 125.000 piante di Eucalipto. La bonifica fu effettivamente realizzata (attraverso canalizzazioni, eucalipti, ma soprattutto l'interramento di uno stagno che costituiva il focolaio di malaria della valle). L'Abbazia è anche famosa per la produzione di birr, producendone un tipo particolarissimo all'Eucalipto che nel 2015 gli fu attributo il marchio ATP (Authentic Trappist Product) undicesimo assegnato al mondo. In Italia è l'unica abbazia trappista produttrice di birra, oltre a questa bevanda come in tutte le abbazie dell'ordine trappista si possono trovare numerosi altri prodotti: cioccolata, liquori, ecc. La visita di questo luogo oltre ad essere una bellissima esperienza religiosa, può anche essere una bella esperienza per il nostro palato.

IL RE È NUDO

di Dott. Silvano Ricci - psicologo e psicoterapeuta

Dott. Silvano Ricci

Caro amico lettore, in questo articolo continuerò sulla strada intrapresa nelle precedenti pubblicazioni uscite su questa rivista, relativamente alla ricerca proposta sulle tecniche di manipolazione mentale, visto l'interessamento espresso su tale argomentoda diversi lettori. Per fare ciò inizierò raccontandovi un'antica fiaba. Alcuni saranno sorpresi di tale incipit e si chiederanno che senso possa avere rapportarsi a degli adulti affrontando un tema così delicato ed attuale utilizzando una favola. La risposta è semplice, grazie alla favola si può esprimere in modo chiaro un discorso complesso. Infatti fin dall'antichità la favola è stata sempre usata come strumento di conoscenza, consentendo d'intervenire sui processi interiori degli individui. Le fiabe hanno in sé delle istruzio-

ni di vita, descrivono come affrontare le fasi critiche dell'esistenza, indicando ad esempio come gestire le emozioni, il confronto con le altre persone, i conflitti generazionali accedendono a quei processi psichici collettivi comuni a tutti gli esseri umani in maniera semplice e concisa. È notorio infatti che le favole come i miti e le leggende possiedano una capacità mitopoietica, ovvero consentono all'uomo di rielaborare concetti ed eventi socialmente e culturalmente rilevanti. La fiaba stimola così la dimensione inconscia e non solo quella individuale dello scrittore ma anche quella collettiva dei lettori. È per questo motivo che ad esempio uno dei libri più tradotti al mondo è la fiaba di Pinocchio, che è diventato così famoso proprio perché è riuscito a stimolare i simboli collettivi di tutti noi.

Fatta questa premessa, la fiaba che voglio raccontare è quella di Hans Christian Andersen "I vestiti nuovi dell'imperatore", più conosciuta come "Il Re è nudo", scritta nel 1837 in Danimarca, la quale affronta magistralmente il tema del conformismo e della predisposizione all'uniformità gregaria delle persone.

"C'era una volta un imperatore molto vanitoso, che amava curare il suo abbigliamento al punto di spendere tutto il suo denaro per vestirsi.

Una giorno arrivarono nella capitale del suo Impero due individui che dicevano di saper tessere una stoffa mai vista, con disegni e colori meravigliosi e soprattutto con un potere magico incredibile ... la stoffa diventava invisibile agli occhi degli uomini che non erano all'altezza della loro carica o che erano stupidi.

«Quella sì che sarebbe una stoffa adatta per farmi cucire degli abiti meravigliosi!» pensò l'imperatore, «Con quelli indosso io potrei riconoscere gli incapaci che lavorano nel mio Impero! Devo avere subito quella stoffa!».

L'imperatore convocò i due individui a Corte e anticipò loro una cospicua somma di danaro, affinché potessero iniziare a tessere la stoffa magica. Essi montarono due telai nelle soffitte del Palazzo Imperiale dopo di che chiesero la seta più bella e l'oro più brillante ed iniziarono a tessere notte e giorno.

«Mi piacerebbe sapere come procede la tessitura della stoffa!» pensava l'imperatore, «Manderò nel-

le soffitte il mio vecchio ministro, nessuno meglio di lui potrà vedere che aspetto ha quella stoffa, perché è intelligente ed è all'altezza del proprio compito».

Così il vecchio ministro si recò nelle soffitte del palazzo dove i due stavano tessendo.«Santo cielo!», pensò pulendo le lenti dei suoi spessi occhiali, «Non vedo assolutamente niente! Povero me» pensava, «Ma allora sono uno stupido? Non sono degno della mia carica? ... è meglio che nessuno sappia!».

«E allora, cosa ne dice?» chiese uno dei tessitori indicando il tessuto sui telai.

«Bellissimo! Magnifique!» disse il vecchio ministro.«Magnifique! È il tessuto più bello del mondo!» disse poi il vecchio ministro all'imperatore raccontandogli tutto quello che aveva visto. Nel frattempo tutti i cortigiani avevano saputo delle incredibili virtù di quella stoffa.

Nei giorni seguenti l'imperatore si recò personalmente nelle soffitte con la sua Scorta d'Onore.«-Ma cosa sta succedendo?» pensò l'imperatore, «Non vedo nulla! Terribile! Che io sia stupido? ... forse non sono degno di fare l'imperatore!?» e mentre fissava i telai vuoti l'imperatore disse con entusiasmo «Bellissimo! Magnifique!».

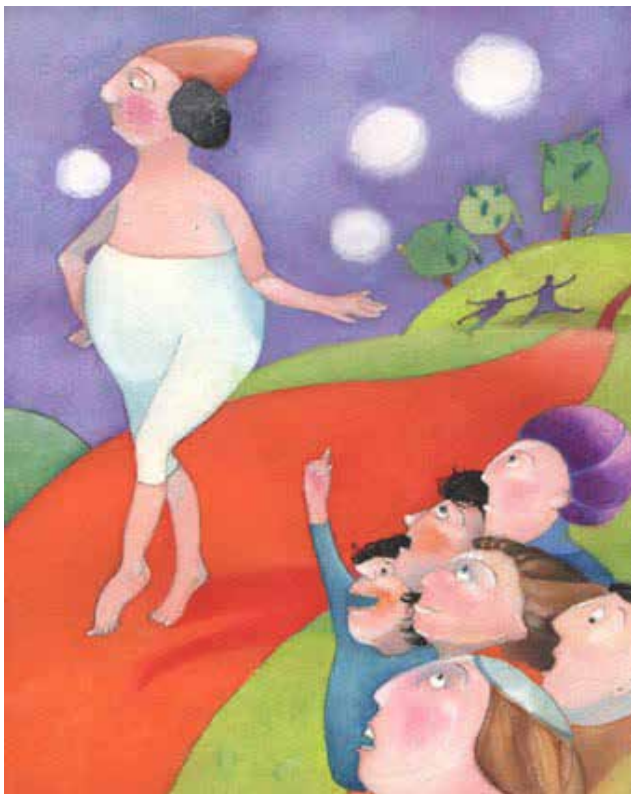
A quel punto tutti in coro i cortigiani ripeterono «Bellissimo! Magnifique!», «Magnifique! Bellissimo!», «Bellissimo! Magnifique!» e nell'entusiasmo generale l'imperatore nominò i due :«Grandi Tessitori Imperiali con delega al Taglio e al Cucito»e gli ordinò di realizzare, per l'imminente Parata di Corte, un abito nuovo con quella magnifica stoffa.

Per tutta la notte, prima della parata, i due Grandi Tessitori lavorarono con cento candele accese per confezionare i nuovi abiti dell'imperatore. Staccarono la stoffa dal telaio e poi con due forbici d'oro tagliarono l'aria, cucirono con una macchina che montava un ago d'argento senza filo e finalmente al sorgere del sole dissero: «Et voilà! i vestiti, sono pronti! ... Maestà!». Tenendo il braccio alzato come per reggere qualcosa, dissero: «Ecco qui i pantaloni, ecco la giubba, ecco la mantellina e lo strascico ... e ora, se Sua Maestà Imperiale vorrà degnarsi di spogliarsi, noi l'aiuteremo a indossare questi abiti nuovi!»

L'imperatore si spogliò e i due gli porsero, uno per uno, tutti gli elementi del vestito.«Sembra quasi di non avere indosso nulla!» disse l'imperatore, «Maestà ... questo è il suo pregio! La stoffa è leggera come una tela di ragno!» risposero i due.

L'imperatore si girava e rigirava davanti al grande specchio guardandosi. «Come sta bene!» tutti dicevano, «Che modello originale! Che colori! Bellissimo! Magnifique!». L'imperatore sorrise pensieroso e fece un cenno con la mano. Il Gran Maestro del Cerimoniale chiamò i portatori col baldacchino e disse: «Che si dia inizio al corteo!». I Ciambellani che erano incaricati di reggergli lo strascico finsero di raccoglierlo da terra e si mossero tastando l'aria.

Tutti gli abitanti della città avevano saputo delle incredibili virtù di quella stoffa e le strade erano piene di sudditi che non vedevano l'ora di scoprire quanto stupido o incompetente fosse il proprio vicino.



PepperepeeèPepperepeeè
Le trombe annunciarono l'uscita della Parata di Corte e così l'imperatore marciò alla testa del corteo sotto il grande baldacchino e la gente per la strada e alle finestre non faceva che dire «Bellissimo! Magnifique! Quanto sono belli gli abiti nuovi dell'imperatore!» l'imperatore sorrideva e salutava tutti tra applausi ed ovazioni «Bellissimo! Magnifique!», «Magnifique! Bellissimo!», «Bellissimo! Magnifique!».
Ma ad un tratto si udì la voce squillante di una bambina, «Ma l'imperatore non ha nulla addosso! È nudo!».
La folla intorno era ammutolita. «Santo cielo» disse il padre guardandola, «Questa è La Voce dell'Innocenza!». Così tutti si misero a sussurrare quello che aveva detto la bambina e a guardare dove puntava il suo indice.
«Non ha nulla indosso! C'è una bambina che dice che non ha nulla addosso! È nudo!» ... «È nudo!».
«È nudo!» gridò alla fine tutto il popolo.
L'imperatore rabbrividì perché sapeva che avevano ragione ma intanto pensava «Ormai devo condurre questa parata fino alla fine!» e così si drizzò fiero e con un'andatura ancora più maestosa andò avanti, mentre i ciambellani lo seguivano reggendo uno strascico che non c'era".

Procediamo ora a un'analisi del testo. Possiamo notare che la fiaba ha una collocazione temporale indefinita e quindi potenzialmente eterna; il tipico "C'era una volta" stimola il lettore a collocare gli eventi in qualsiasi tempo, anche nel proprio.
La storia di Andersen è collocata in una città, che è assimilabile al centro dell'esistenza dell'individuo ovvero la coscienza. Tale città è governata da un imperatore che dovrebbe simboleggiare la perfezione, il rex, l'essere illustre intorno a cui si perfezionano le leggi, il quale però dimostra un progressivo impoverimento, un declino, rivelando un carattere superficiale e inconsistente. L'imperatore è vanesio, sensibile solo all'esteriorità, non riuscendo a capire la truffa dimostrala sua povertà interiore. Non è più all'altezza del proprio ruolo, non è più che una coscienza decaduta insieme alla sua ridicola corte.
I tessitori sono certamente due farabutti, rappresentano la furbizia ma la loro spregiudicatezza è accompagnata ad una certa dose di ironia, perché in fondo hanno un'idea geniale, risultando per questo addirittura simpatici nel loro inganno. Questi bricconi hanno quindi una funzione ben precisa, consentire all'individuo di prendere coscienza delle parti non consapevoli di sé, accelerandone il disvelamento e la loro successiva trasformazione. Per questo risultano simpatici, perché a ben vedere hanno un ruolo di salvatori, aiutando a prendere coscienza di quanto non è più sano.
Anche i sudditi si trovano privi di consapevolezza, rappresentando così quelle dinamiche collettive che restano sullo sfondo della vicenda, emergendo solo alla fine come un rinforzo della vera guida che è il bambino, simbolo delle forze elementari, che svela l'impoverimento ideo-affettivo del Re. Prima dell'arrivo del fanciullo il popolo e la coorte per compiacerlo e non essere additati come quelli diversi, ripetono come degli ebeti ciò che dicevano gli altri senza un minimo di critica, nonostante la verità fosse lì sotto i loro occhi. Per molti l'adesione al gruppo è infatti più importante della verità!
La bambina è evidentemente l'elemento interno, è la voce che rivela quello che gli altri non riescono o vogliono riconoscere, trasformando il negativo in positivo, stimolo che però il Re non accetta non permettendosi di mettersi in crisi, così lei svanisce. La bambina è l'eroina della fiaba,

l'unico dei personaggi che ha il coraggio di andare controcorrente, vedendo la realtà così com'è. Vivendo nel campo degli affetti e dell'emotività la fanciulla comprende la realtà spontaneamente senza le influenze esterne della società, senza sovrastrutture. L'adulto invece diventato ormai un essere razionale, si adatta al gioco della società.
La nudità descritta da Andersen serve per sottolineare il conflitto tra la coscienza e l'inconscio. Il Re fa una negazione della propria nudità, egli non accetta la sua condizione interna, restando fatuo, superficiale.
Per un adulto fare delle scelte di pensiero libero e autonomo è complicato, perché ciò ha delle controindicazioni quali il sentirsi estromesso dal contesto sociale (amici, famiglia, colleghi di lavoro, vicini di casa). Gli esseri umani come molti altri mammiferi e non solo vivono in gruppi (mandrie, branchi, greggi...), sono rari i "lupi solitari", coloro che hanno il coraggio di delineare la propria strada senza necessariamente seguire gli altri.
La fiaba in questione rappresenta quindi la deriva dell'epoca moderna che tramite auto-inganni segue le suggestioni della società. Questa storia consente di vedere ciò che succede quotidianamente nel mondo e nella vita di tutti noi, in quanto siamo portati dal Sistema mediatico a credere, non a capire! Le convinzioni comuni sono molto diffuse e autolimitanti, incidendo su quello che pensiamo di poter fare o non fare. Vorrei spiegare meglio questo punto tramite un esempio, un fatto di cronaca.
Nel 1950 era stato stabilito dagli scienziati che l'uomo non poteva correre una distanza pari ad un miglio in meno di quattro minuti. Dei medici asserivano che se un uomo ci avesse provato il suo cuore ne avrebbe pagato le conseguenze, scoppiandogli nel petto. Gli atleti infatti non riuscivano a correre sotto tale soglia, ciò era per tutti la conferma che quelle asserzioni scientifiche erano vere. Tuttavia un atleta inglese Roger Gilbert Bannister (Harrow, 23 marzo 1929 – Oxford, 3 marzo 2018) decise di cimentarsi nel correre il miglio sotto i quattro minuti. Si allenò per due anni insieme ad un allenatore e a un medico suo amico. Nel 1954 riuscì nell'impresa e per questo nel gennaio 1955 venne insignito del titolo di "Sportivo dell'anno" della prestigiosa rivista Sports Illustrated. Dopo questa impresa il mondo scientifico rimase molto sorpreso ma ciò che risultò ancora più sorprendente fu che nell'arco di un anno altri trenta atleti riuscirono a correre il miglio sotto i quattro minuti e nei cinque anni successivi altri quattrocento atleti emularono l'impresa di Bannister. Cos'era successo? Prima c'era un convinzione limitante che depotenziava

l'individuo. Convinzione dovuta all'autorevolezza dei medici di quel tempo che certificavano l'impossibilità dell'impresa e di fatto nessuno ci riusciva. Poi successe qualcosa, qualcuno pensò che ciò che veniva detto non era vero! Quando egli riuscì a superare quel limite, la convinzione generale nelle persone cambiò e anche gli altri iniziarono a pensare che fosse possibile farlo.

Arrivati a questo punto, penso che il lettore abbia ben chiaro quanto il giudizio degli altri influisca sulle sue scelte. Esiste a ulteriore conferma di queste dinamiche un famoso esperimento psicologico, noto come l'esperimento di Asch, facilmente reperibile nel suo formato video su internet, nel quale si dimostra come all'interno di un gruppo le persone tendono a farsi influenzare e a decidere seguendo l'opinione dominante. Nell'esperimento venivano prese delle persone, tutte erano d'accordo con gli esaminatori tranne una, il vero protagonista del test. La prova veniva presentata come finalizzata a studiare la percezione, in realtà cercava di studiare ben altro. Si trattava di guardare delle linee disegnate su un foglio, comparando la lunghezza della prima posta sul bordo sinistro della pagina con altre tre linee poste su quello destro, di queste ultime di differente lunghezza solo una corrispondeva con quella di sinistra. Gli attori erano tutti d'accordo ed erano stati istruiti nell'indicare tutti sempre la stessa linea errata. Dopo i primi tentativi in cui il soggetto testato rispondeva correttamente, alla fine si poteva apprezzare come egli si facesse influenzare dagli altri concordando con loro e le loro risposte, omologandosi pur con un leggero disagio. L'esperimento di Asch ripetuto molte volte ha riportato sempre lo stesso risultato, finendo con il confermare che le persone tendono a conformarsi con il gruppo. Siamo esseri sociali e diamo molta importanza a quello che gli altri pensano anche se non siamo d'accordo con loro.

La dinamica di gruppo è tra i più forti elementi di influenzamento della psiche umana! L'atteggiamento da adottare invece dovrebbe essere quello di mettere in discussione i dogmi, avere la mente aperta, come quella del bambino che urlò che il Re era nudo, sviluppando un pensiero divergente, solo così si potrà vedere le cose da prospettive diverse, individuando quei punti di vista nuovi che le convinzioni radicali comuni impediscono di cogliere.

PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI, LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Marzo 2022

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
213	FRMBASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	25	13/07/2021	12/07/2022

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
214	FRMBASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	15	20/07/2021	19/07/2022

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
215	FRMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale fino al 22 febbraio 2022	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	365	23/08/2021	22/04/2022
			Brescia	Pol.G.A.I.	147		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	183		
			Peschiera del G.	Scuola Allievi Agenti	126		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	129		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	248		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	158		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
216	FRMBASE	Allievi Agenti Fase residenziale: dal 28 febbraio al 30 giugno 2022	Abbasanta (OR)	CAIP	141	20/12/2021	19/08/2022
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	150		
			Brescia	Pol.G.A.I.	130		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	152		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	120		
			Cesena (FC)	CAPS	282		
			Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	387		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	140		
			Peschiera del G.	Scuola Allievi Agenti	120		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	130		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	310		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	141		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
217	FRMBASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	18	02/02/2022	01/02/2023

213° Agenti
Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
1° periodo di 6 mesi dal 13 luglio al 12 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)
2° periodo di 6 mesi dal 13 gennaio al 12 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

214° Agenti
Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
1° periodo di 6 mesi dal 20 luglio al 19 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)
2° periodo di 6 mesi dal 20 gennaio al 19 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

215° Agenti
Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi:
1° periodo di 6 mesi dal 23 agosto 2021 al 22 febbraio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)
2° periodo di 2 mesi dal 23 febbraio al 22 aprile 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.

216° Agenti
Durata corso: 8 mesi articolato in tre periodi:
1° periodo dal 20 dicembre 2021 al 27 febbraio 2022 modalità di svolgimento: FAD;
2° periodo dal 28 febbraio al 30 giugno 2022 modalità di svolgimento: Residenziale;
3° periodo dal 1° luglio al 19 agosto 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.

217° Agenti
Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi:
1° periodo di 6 mesi dal 2 febbraio al 1° agosto 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)
2° periodo di 6 mesi dal 2 agosto 2022 al 1 febbraio 2023 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Marzo 2022

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
20	AGG	81/2008: ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULI A - B) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	15/03/2022	18/03/2022
21	AGG	81/2008: RESPONSABILE DEI SERVIZI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULI A - B - C) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	22/03/2022	30/03/2022
26	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	BRESCIA e VARIE SEDI	SCUOLA POL.G.A.I., QUESTU	12	07/03/2022	11/03/2022
8	SEM AGG	STRADALE: SEMINARIO PER RESPONSABILI ED ADDETTI ALLE SALE OPERATIVE - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA	CAPS	70	08/03/2022	10/03/2022
3	SEM AGG	STRADALE: SEMINARIO SULL'AUTOTRASPORTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI COSE E PERSONE - 1° Ciclo - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA	CAPS	80	15/03/2022	17/03/2022
3	SEM AGG	STRADALE: SEMINARIO SULL'AUTOTRASPORTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI COSE E PERSONE - 2° Ciclo - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA	CAPS	80	22/03/2022	24/03/2022
22	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA DI FRONTIERA DA PIU' DI 3 ANNI - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA	CAPS	90	28/03/2022	01/04/2022
27	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	FORLÌ CESENA e BOLO	CAPS, GABINETTI SCIENTIF	6	07/03/2022	11/03/2022
27	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	FORLÌ CESENA e BOLO	CAPS, GABINETTI SCIENTIF	7	14/03/2022	18/03/2022
60	ABL	COMANDANTE DI UNITA' NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	8	21/03/2022	03/06/2022
18	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO	LA SPEZIA	CNES	8	21/03/2022	03/06/2022
25	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERR	5	07/03/2022	11/03/2022
25	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 4° Ciclo	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERR	6	14/03/2022	18/03/2022
1	ABL	FALSO DOCUMENTALE: OPERATORE ADDETTO ALL'ANALISI FORENSE DI DOCUMENTI ELETTRONICI - 2° Ciclo	ROMA	D.C. ANTICRIMINE (POLO T	15	07/03/2022	09/03/2022
1	ABL	FALSO DOCUMENTALE: OPERATORE ADDETTO ALL'ANALISI FORENSE DI DOCUMENTI ELETTRONICI - 3° Ciclo	ROMA	D.C. ANTICRIMINE (POLO T	15	21/03/2022	23/03/2022
28	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 1° - 2° Ciclo	ROMA	ISTITUTO PER ISPETTORI, D	22	07/03/2022	14/03/2022
27	QLF	CAVALIERE	ROMA (LADISPOLI)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E	5	01/03/2022	17/06/2022
28	QLF	CAVALIERE per FANFARA	ROMA (LADISPOLI)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E	2	01/03/2022	17/06/2022
2	ABL	BLOOD PATTERN ANALYSIS (CORSO BASE) - 1° Ciclo	ROMA (NETTUNO)	ISTITUTO PER ISPETTORI	12	25/03/2022	01/04/2022
21	AGG	OPERATORE DI UNITA' DI PRIMO INTERVENTO (OPERATORE U.O.P.I.) - 2° Ciclo - Riservato RPC	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	24	14/03/2022	25/03/2022
21	AGG	OPERATORE DI UNITA' DI PRIMO INTERVENTO (OPERATORE U.O.P.I.) - 3° Ciclo - Riservato RPC	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	24	28/03/2022	08/04/2022
5	ADD	COLLAUDATORE DEGLI AUTOMEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA - 2° Ciclo	ROMA (SPINACETO) e R	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	21/03/2022	01/04/2022
13	ADD	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (SOCCORSO PISTE)	TRENTO (MOENA)	CAA	15	21/03/2022	01/04/2022
43	QLF	SCI ALPINISTA	TRENTO (MOENA)	CAA	15	07/03/2022	18/03/2022
48	AGG	SCI ALPINISTA - Riservato NOCS	TRENTO (MOENA)	CAA	14	21/03/2022	25/03/2022

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
14	QLF	NBCR: (OP 1.1) MEDICO, INFERMIERE E PSICOLOGO ADDETTO AL SETTORE CBRN (QLF OPERATIVA DI BASE)	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	1	28/03/2022	01/04/2022

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Marzo 2022: **626**

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
35	QLF	81/2008: ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULI A - B) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA (BS)	SCUOLA POL.G.A.I.	36	15/02/2022	04/03/2022
3	ABL	OPERATORE DEI CENTRI OPERATIVI COMPARTIMENTALI DELLA POLIZIA FERROVIARIA (OPERATORE C.O.C.)	FORLI' CESENA (FC)	CAPS	25	17/02/2022	02/03/2022
76	SPC	OPERATORE IN SERVIZIO NELLA POLIZIA DI FRONTIERA DA MENO DI 3 ANNI	FORLI' CESENA (FC)	CAPS	80	10/01/2022	04/03/2022
23	ABL	NAUTICO: MOTORISTA NAVALE (1000 HP)	LA SPEZIA (SP)	CNES	8	17/01/2022	11/03/2022
25	ADD	SCIENTIFICA: OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERR	5	28/02/2022	04/03/2022
4	ABL	AEREO: VOLO STRUMENTALE NOTTURNO IFR - VFR/N DI BASE SU ALA FISSA (AEREO) E ROTANTE (ELICOTTERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	4	27/01/2021	DA DEFINIRE
1	ABL	AEREO: PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AW 139 (TIPE RATING GROUND COURSE), RISERVATO AGLI ISTRUTTORI DI SPECIALITA'	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	2	22/02/2021	DA DEFINIRE
21	AGG	OPERATORE DI UNITA' DI PRIMO INTERVENTO (OPERATORE U.O.P.I.) - 1° Ciclo - Riservato RPC	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	24	28/02/2022	11/03/2022
22	QLF	ISTRUTTORE DI DIFESA PERSONALE	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	15	18/01/2022	08/04/2022
5	QLF	INFERMIERE CINOFILO (CINIERE) - Riservato NOCS	SPINACETO e LADISPOI	NOCS e C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI	4	14/02/2022	04/03/2022
5	ADD	COLLAUDATORE DEGLI AUTOMEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA - 1° Ciclo	SPINACETO e ROMA (R	CENTRO POLIFUNZIONALE e AUTOCENTRO	20	21/02/2022	04/03/2022
17	QLF	AIUTO ISTRUTTORE DI SCI ALPINO - 2^ Fase	TRENTO (MOENA)	CAA	10	07/03/2022	11/03/2022

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
20	ABL	AEREO: MAINTENANCE ENGLISH (INGLESE AERONAUTICO TECNICO) RISERVATO AGLI SPECIALISTI MANUTENTORI DI AEREO ED ELICOTTERO	ANCONA (LORETO)	CENTRO FORMAZIONE AVI	3	28/02/2022	25/03/2022
48	FRMSPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE (FR)	72° STORMO (A.M.I.)	2	04/10/2020	09/09/2022
2	QLF	SCT: OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DELLA MINACCIA DA DRONI OSTILI (SISTEMI C-M/M APR) - CORSO BASICO	LATINA (SABAUDIA)	CENTRO DI ECCELLENZA C	3	16/02/2022	03/03/2022
40	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	2	07/09/2020	DA DEFINIRE
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	5	13/12/2021	DA DEFINIRE
11	ABL	AEREO: MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 RISERVATO AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	DITTA LEONARDO	36	07/02/2022	31/12/2022

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Marzo 2022: **284**

URGE UN INTERVNETO MIRATO A VELOCIZZARE LA COPERTURA DEI POSTI VACANTI PER I VARI RUOLI DELLA POLIZIA DI STATO

Questo è schema dello stato dei lavori della commissione dei concorsi interni alla Polizia di Stato fornitoci dall'Ufficio preposto del dipartimento della Pubblica Sicurezza. Il Movimento dei Poliziotti democratici e Riformisti ha ribadito in più circostanze la lentezza della procedura per la verifica dei titoli relativa alla valutazione dei concorsi interni. Questa lentezza di fatto sta penalizzando numerosi colleghi che verranno valutati positivamente e che non potranno percorrere per intero l'arco dell'avanzamento della qualifica. Nessuno sembra preoccuparsi di ciò con un silenzio davvero assordante e una esigenza comprovata dell'amministrazione che ha ruoli con una carenza di 24000 unità che sembra non prendere sul serio la vicenda. Questo comporterà un aggravio in termini di lavoro per il personale in servizio e una penalizzazione per i concorsi che dovranno essere pubblicati che a loro volta subiranno dei ritardi.

AGGIORNAMENTO STATO LAVORI COMMISSIONI CONCORSI INTERNI IN ATTO

CONCORSO INTERNO PER TITOLI, PER LA COPERTURA DI 2662 POSTI PER VICE ISPETTORE DEL RUOLO DEGLI ISPETTORI DELLA POLIZIA DI STATO

DOMANDE PRESENTATE: 8683

Inizio lavori della Commissione: 27 maggio 2021

N. riunioni deliberanti della commissione: 41

N. candidati valutati: 3959

Aggiornamento al 28 febbraio 2022

CONCORSO INTERNO, PER TITOLI, PER 519 POSTI NELLA QUALIFICA DI VICE SOVRINTENDENTE

DOMANDE PRESENTATE: 21774

Inizio lavori della Commissione: 26 maggio 2021

N. riunioni deliberanti della commissione: 47

N. candidati valutati: 21750

Aggiornamento al 1° marzo 2022.

CONCORSO INTERNO, PER TITOLI, E SUPERAMENTO DEL SUCCESSIVO CORSO DI FORMAZIONE, PER LA COPERTURA DI 300 POSTI PER VICE SOVRINTENDENTE TECNICO DEL RUOLO DEI SOVRINTENDENTI TECNICI DELLA POLIZIA DI STATO

DOMANDE PRESENTATE: 996

Inizio lavori della Commissione: 7 ottobre 2021

N. riunioni deliberanti della commissione: 27

N. candidati valutati: 996

Aggiornamento al 28 febbraio 2022.

OGGETTO: CIRCOLARE INPS N. 44/2022 SULL'APPLICAZIONE DELL'ART. 54, D.P.R. 1092/1973 AI POLIZIOTTI. - SEGNALAZIONE ERRATA INTERPRETAZIONE CON RICHIESTA D'INTERVENTO URGENTISSIMO.

Egregia Signora Ministro,
con la stessa sincerità con cui avevamo a suo tempo apprezzato l'impegno che aveva consentito di inserire nella legge di bilancio l'applicazione, al personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, dell'art. 54, d.P.R. 1092/1973 ai fini del calcolo della quota retributiva della pensione da liquidare con il sistema misto mediante l'applicazione dell'aliquota del 2,44% per ogni anno utile, al fine di perequare la "retribuzione differita" di tutte le componenti del Comparto sicurezza e difesa, ci corre l'obbligo ci comunicarLe il nostro autentico sgomento nell'apprendere che, per noi del tutto inopinatamente, con l'odierna circolare n. 44, il Direttore generale Vincenzo Caridi ha comunicato che l'Inps procederà ad applicare d'ufficio quell'aliquota ai pensionati delle Forze di polizia ad ordinamento civile, ma senza corrispondere arretrati.
Ancora una volta risiede in una sentenza della Corte dei conti l'argomento addotto da un Istituto così importante, che fa capo al Governo della Repubblica, per perpetrare una sperequazione basata sulle altre sentenze della Corte dei conti che avevano indotto l'Esecutivo a promuovere – ed il Parlamento ad approvare – una modifica normativa per far si che i poliziotti, che percepiscono la stessa retribuzione degli equiparati militari durante il servizio, continuino ad essere allineati con i colleghi con le stellette anche al momento del collocamento in quiescenza: ci avevano rassicurato in tal senso le parole Sue, quelle dei Suoi collaboratori e le relazioni che accompagnavano il disegno di legge di bilancio e quindi avevamo a nostra volta rassicurato i poliziotti dicendo loro che avrebbero ricevuto anche gli arretrati almeno per l'ultimo quinquennio, proprio come accade per i militari.
Fermo restando il nuovo ed imponente contenzioso che ancora una volta si prospetta non ci appassioniamo a diatribe giuridiche sull'interpretazione giusta da dare alla norma per la quale aveva ricevuto i nostri apprezzamenti perché delle due l'una: se l'Inps si sta sbagliando nel dire che la norma non prevede arretrati il Governo, per coerenza, è giusto che imponga di cambiare quella interpretazione mentre, se per caso invece l'Inps avesse ragione e/o l'Esecutivo non fosse in grado di imporsi, allora ci aspettiamo che Ella, di seguito a tutte le rassicurazioni ricevute, promuova subito una modifica normativa che disponga in maniera esplicita di corrispondere a ciascuno dei poliziotti interessati gli arretrati con decorrenza identica a quella che è stata riservata a tutti i suoi colleghi militari che, al 31 dicembre 1995, avevano maturato la medesima anzianità di servizio.
In attesa di un cortese cenno di riscontro inviamo cordiali saluti

OGGETTO: ARTICOLO 1, COMMI 101 E 102, DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2021, N. 234, RECANTE "BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2022 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2022-2024". APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 54 DEL D.P.R. 29 DICEMBRE 1973, N. 1092, NEL CALCOLO DELLA QUOTA RETRIBUTIVA DELLE PENSIONI LIQUIDATE AI SENSI DELL'ARTICOLO 1, COMMA 12, DELLA LEGGE 8 AGOSTO 1995, N. 335, SPETTANTI AL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA AD ORDINAMENTO CIVILE. CIRCOLARE INPS N.44 DEL 23 MARZO 2022.

Con la presente circolare si intendono fornire indicazioni su quanto disposto dall'articolo | commi 101 e 102, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, (legge di bilancio per il 2022) e sugli adempimenti che codesti Uffici periferici dovranno adottare.

In particolare il citato articolo 1 comma I01 così dispone: "A/ personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile, in possesso, alla data del 31 dicembre 1995, di un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni, effettivamente maturati, si applica, in relazione alla specificità riconosciuta ai sensi dell'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, l'articolo 54 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ai fini del calcolo della quota retributiva della pensione da liquidare con il sistema misto, con applicazione dell'aliquota del 2,44 per cento per ogni anno utile".

Inoltre il successivo comma 102 prevede "Per l'attuazione del comma 101, è valutata la spesa i 28.214.312 euro per l'anno 2022, 32.527.983 euro per l'anno 2023, 36.764.932 euro per l'anno 2024, 39.840.709 euro per l'anno 2025, 43.000.596 euro per l'anno 2026, 46.384.574 euro per l'anno 2027, 49.248.807 euro per l'anno 2028, 51.927.173 euro per l'anno 2029, 54.721.616 euro per l'anno 2030 e 57.468.417 euro a decorrere dall'anno 2031.

La norma è volta ad assicurare il mantenimento della sostanziale equiordinazione all'interno del Comparto sicurezza e difesa, attesa la "specificità" prevista dall'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, con riferimento alle modalità di determinazione della quota retributiva del trattamento pensionistico, del personale che al 31 dicembre 1995 aveva maturato una anzianità contributiva

utile inferiore a 18 anni, pertanto destinatario del c.d. sistema misto.
Infatti, nei confronti del personale della Polizia di Stato, prima dell'entrata in vigore della norma sopracitata, ai fini del calcolo della quota retributiva, per i dipendenti destinatari del sistema misto, trovava applicazione l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, cioè a dire, per ogni anno di servizio, si computava una percentuale del 2,33% fino ad arrivare al 35% di aliquota pensionistica al 15° anno; dal 15° operava poi una percentuale dell' 1,8%.
In considerazione della suddetta novella e, nella considerazione che a far data dall'01/10/2005, l'INPS è subentrato nella gestione delle posizioni pensionistiche della Polizia di Stato, le pensioni ordinarie e privilegiate liquidate nei confronti del personale cessato da detta data, dovranno essere rideterminate dalle sedi territoriali dell'INPS.
Al riguardo l'INPS con l'allegata circolare n. 44 del 23 marzo 2022, ha illustrato le modalità applicative della disposizione normativa in esame, per tutto il personale cessato dall'01/ 10/2005, per il quale quindi nessun adempimento dovrà essere adottato dagli Uffici periferici.
Si renderà, invece, necessario procedere alla rideterminazione dei trattamenti pensionistici del personale cessato anteriormente alla data del c.d. "subentro INPS" e per il quale la pensione è stata determinata dalla Prefettura dell'ultima sede di servizio, nel caso di pensione ordinaria e dall'Ufficio VII di questa Direzione Centrale, nell'ipotesi di pensione privilegiata (quest'ultima determinata, come noto, sulla base del trattamento di quiescenza ordinario).
Ciò premesso, per speditezza amministrativa, al fine di procedere alla rideterminazione dei trattamenti pensionistici. le Prefetture, coadiuvate dagli Uffici competenti delle Questure e degli altri Reparti, dovranno individuare il personale cessato dal servizio con diritto a pensione dal 02/01/1996 fino al 30/09/2005, con una anzianità contributiva utile inferiore ai 18 anni al 31/12/1995, compilando l'allegato elenco.
Per ogni nominativo dovrà essere trasmesso l'ultimo provvedimento di liquidazione della pensione ordinaria all'Ufficio VII di questa Direzione Centrale. Codesti Uffici sono invitati ad inviare tali atti all'indirizzo pec dipps.750.uff7@pecps.interno.it, possibilmente con una singola trasmissione, unitamente all'elenco, ovvero con più trasmissioni nel caso gli allegati superino la capienza consentita con un singolo invio dal servizio di posta elettronica certificata. Si prega di voler osservare il termine del 27 maggio del corrente anno.
L'elenco dovrà essere comunque trasmesso, nel formato xls, anche se dalle verifiche effettuate non dovessero risultare dipendenti interessati alla riliquidazione Tale adempimento consentirà all'Ufficio VII di poter rideterminare il trattamento privilegiato, se spettante e liquidato.
Nel caso invece, di personale cessato senza diritto alla pensione privilegiata il citato Ufficio VII, provvederà a richiedere alle Prefetture competenti l'emissione del relativo decreto di riliquidazione, comunicandone anche le modalità operative.
Al fine di una pronta individuazione delle comunicazioni aventi per oggetto la esposta riliguidazione, si invitano le Prefetture ad indicare nell'oggetto della nota e della pec la dicitura "comunicazione per applicazione art 1 comma 101 legge 30/12/2021, n. 234".

MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

ISTITUTO CAPPELLARI

PREPARAZIONE CONCORSI

Convenzione per gli associati - SCONTO 20%

E' stata siglata una convenzione con Istituto Cappellari di Ferrara che permetterà a tutti gli associati di godere di **uno sconto significativo** sull'acquisto dei corsi online.

Con un catalogo di oltre 800 corsi FAD Istituto Cappellari è leader in Italia nella preparazione ai concorsi pubblici. Da oltre 10 anni è molto attivo nei concorsi in Polizia e **vanta tra i suoi allievi moltissimi vincitori che oggi vestono la divisa di agenti, viceispettori e commissari**.

Puoi scegliere da subito la preparazione completa alle seguenti selezioni:

- concorso pubblico per Vice Ispettori
- concorso interno per 1.000 Viceispettori
- concorso pubblico e interno per Commissari
- concorso pubblico e riservato per Allievi Agenti

Perché scegliere i corsi di Istituto Cappellari?

- perché sono ideali se si ha poco tempo a disposizione
- l'accesso alla piattaforma online è garantito fino alla fine delle selezioni
- i corsi vengono aggiornati quando necessario, durante tutto il periodo di attivazione del corso
- perché offrono una preparazione pratica alle prove scritte, con correzioni personalizzate
- tanti materiali scaricabili

CONTATTA LA TUA SEGRETERIA

www.istitutocappellari.it/mp **www.mpnazionale.it**

TAVOLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CAUSE DI DISAGIO PER IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO

Dopo una pausa dovuta al quadro pandemico è finalmente ripartito il confronto sul delicatissimo tema del "disagio" degli appartenenti alla Polizia di Stato e, in proposito, registriamo con favore il fatto che il Capo della Polizia abbia ritenuto di dover aprire i lavori del "tavolo" per confermare l'attenzione dell'amministrazione centrale sui temi del disagio del personale e dei modi per arginarlo.

Innanzitutto una buona notizia.

L'amministrazione della P.S. è tornata con determinazione sulla mancata approvazione dell'art. 48 bis, "bloccato" dalle criticità avanzate dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Criticità che si spera siano state superate in queste settimane, grazie alla predisposizione di piccole modifiche del testo originario che, ci è stato assicurato, non incidono in maniera significativa sull'impianto complessivo della norma elaborata congiuntamente già un anno fa e non ne depotenziano gli effetti.

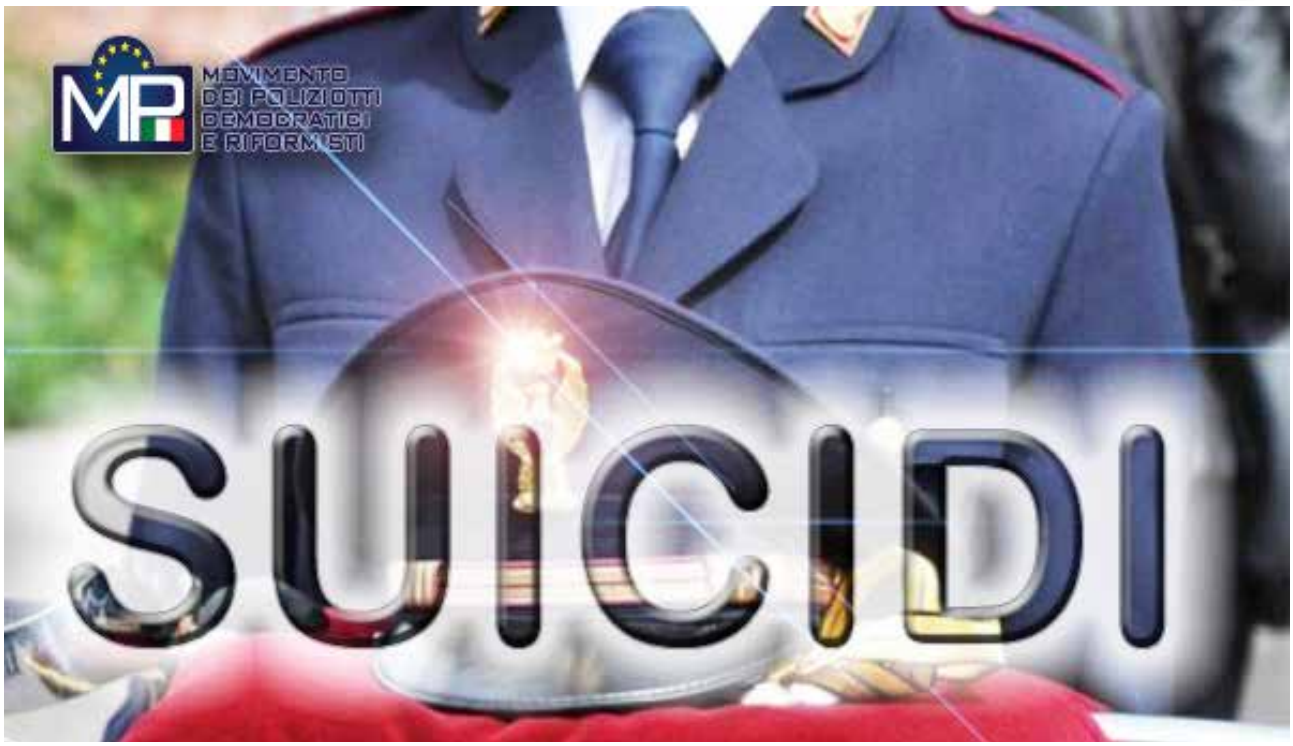
In particolare, per quanto ci è dato sapere, è stato qualificato il "disagio" in questione, meglio definito come "perturbamento psichico-reattivo".

Per quanto attiene alle procedure tecnico-giuridiche, poi, è stato assicurato il massimo sforzo affinché il testo "bollinato" arrivi quanto prima in Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione.

Sulle questioni più generali, poi, abbiamo ulteriormente sottolineato alcuni aspetti strettamente interconnessi sui quali è necessario affinare i nostri approfondimenti e, segnatamente: la particolarità delle funzioni eserciate; il possesso di un'arma che, oggettivamente agevola l'intento suicidiario e incide sul tasso di riuscita dell'evento; la necessità di correlare correttamente i dati relativi all'incidenza degli eventi suicidari in Polizia rispetto alla media nazionale o l'eventuale diversa incidenza di "genere" o, ancora, la rilevanza del quadro pandemico e geopolitico attuale.

Non v'è dubbio, però, che il nuovo quadro di riferimento normativo rappresentato dall'art. 48 bis in via di approvazione, dovrà essere rafforzato dalla predisposizione di protocolli condivisi e obbligatori per tutti i datori di lavoro/dirigenti, nonchè da procedure standardizzate per richiedere supporto e da adeguate campagne informative e di sensibilizzazione.

Abbiamo registrato con soddisfazione, inoltre, l'impegno della Direzione Centrale di Sanità a rilancia-



re la figura del "pari" puntando, anche in questo caso, su una corretta formazione dei colleghi che, avendo subito eventi traumatici, possono offrire un valido aiuto a chi, come loro, ne ha subito uno identico.

In questo quadro si inserisce un innovativo protocollo di collaborazione tra i cappellani della Polizia di Stato e gli psicologi, al quale si sta lavorando per predisporre una rete di supporto in caso di separazione dei colleghi segnate, come spesso accade, dalle ben note difficoltà emotive, economiche e logistiche.

Sempre in tema di prevenzione del disagio, poi, è in via di pianificazione una Banca dati delle emergenze, utile per valutare piani di interventi ad hoc.

Il tutto, ovviamente, è finalizzato a << costruire una rete per rendere più resilienti i nostri colleghi che attraversano periodi di difficoltà prevalentemente familiari>> e non solo.

Non ci pare superfluo ribadire, ancora una volta, che l'approccio alle cause del disagio del personale della Polizia di Stato impone un approccio interdisciplinare che deve far leva sulla prevenzione.

In altre parole si impone uno sforzo sinergico che investa anche il tema di una corretta valutazione dello stress lavoro correlato (finora non adeguatamente affrontato se non con il ricorso ad un penoso "copia/incolla" nei DVR); quello della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in uno con una moderna organizzazione del lavoro; quello della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, indissolubilmente legato ad una corretta gestione delle risorse umane.

Nella circostanza, pur apprezzando i progetti in progress messi in campo dalla Direzione Centrale di Sanità, abbiamo sollecitato un maggiore confronto con le rappresentanze sindacale e un report completo sulle iniziative in via di definizione.

Abbiamo poi segnalato l'effetto "a macchia di leopardo" delle pur buone prassi codificate in materia di prevenzione del disagio che, non di rado, non vengono adeguatamente promosse dai responsabili delle articolazioni territoriali dell'Amministrazione della P.S.-

E, purtroppo, una prova tangibile di tale grave "disattenzione" si rinviene, ad esempio, nella scarsa adesione dei dirigenti/datori di lavoro al questionario anonimo sul decreto 81/08, promosso direttamente dal Capo della Polizia, al quale ha aderito solo la metà degli aventi titolo.

Definita ancora meglio la cornice all'interno della quale dovremo operare per migliorare le condizioni di vita e lavoro dei colleghi e prevenire le situazioni di disagio, anche estremo, abbiamo concordato sulla necessità di calendarizzare a strettissimo giro i successivi incontri.

RIUNIONE COMMISSIONE VESTIARIO

SI È SVOLTA IN DATA 18 FEBBRAIO 2022 LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER LA QUALITÀ E LA FUNZIONALITÀ DEL VESTIARIO. NEL CORSO DELL'INCONTRO, AL QUALE FEDERAZIONE FSP- MP ERA PRESENTE CON UN PROPRIO RAPPRESENTANTE, SONO STATE AFFRONTATE E DISCUSSE NUMEROSE TEMATICHE.

NUOVO GILET TATTICO

E' stato presentato il nuovo gilet tattico che verrà assegnato al personale in servizio presso le Squadre Volanti, gli Uct dei commissariati e presso i Reparti Prevenzione Crimine. Il gilet è stato concepito per avere una protezione antilama ed una protezione balistica che protegge da armi da fuoco cal. 9. Il gilet, inoltre, consentirà di alleggerire il carico degli accessori in dotazione che oggi gravano sul cinturone con delle tasche utility ed un sistema molle appositamente studiato. Si sta studiando, inoltre, inoltre la possibilità di fornirgli una protezione balistica maggiore rispetto al cal. 9. La commissione ha deciso di passare alla fase alle sperimentazione di tale accessorio che verrà attuata nei prossimi mesi presso le squadre volanti di Bologna, Aosta, L'Aquila, Roma, Foggia e Trapani, presso gli Rpc di Veneto Abruzzo e Sicilia orientale. I risultati della sperimentazione verranno poi portati all'attenzione della commissione per il parere finale.

COMPLETO ALTA VISIBILITA'

E' stata approvata l'adozione di un completo (giacca e pantaloni impermeabili amovibili) che aumenti la visibilità del personale che opera in autostrada e del personale che opera sulle piste degli aeroporti. Il capo approvato è rispondente alle normative europee vigenti in materia di alta visibilità autostradale

diurna e notturna. Al personale che svolge servizi in uniforme moto montati verranno assegnati sia i pantaloni che la giacca, mentre al restante personale che svolge servizio in autostrada ed a quello che svolge servizio sulle piste aeree verrà assegnata la giacca. A tal proposito il rappresentante FSP Polizia ha segnalato che i giubbotti in goretex impermeabili in uso alla Polizia Stradale dotati di strisce di alta visibilità perdono tale effetto a causa dei frequenti lavaggi. E' stato assicurato che tale problema non si dovrebbe verificare nelle nuove giacche.

DIVISA OPERATIVA PER LE UOPI

E' stato discussa la proposta di adottare una divisa operativa monocolore per le Unità di Pronto Intervento. La motivazione è legata alla esigenze di immediata riconoscibilità nei casi in cui le UOPI intervengono in un ambito operativo in cui ci sono anche colleghi della Squadra Volante, in quanto è stato segnalato che in alcune occasioni l'attuale divisa con doppio colore ha creato problemi di questa natura. Nel corso della discussione, l'Fsp si è detta favorevole all'adozione della divisa monocolore. All'interno della commissione sono emersi pareri differenti ed articolati. La questione reta tuttora aperta e verrà affrontata anche presso altri Uffici del Dipartimento.

NUOVI CAPI INTEGRATIVI PER DIVISA ORDINARIA

Sono stati presentati ai componenti della commissione i prototipi dei nuovi capi integrativi della divisa ordinaria: il cappotto per la divisa ordinaria maschile e femminile ed il maglioncino sottogiacca in lana merinos. Tali capi verranno utilizzati per i servizi di
rappresentanza dai sostituti commissari e dai funzionari. Inoltre sono stati presentati una nuova calzatura per la divisa ordinaria femminile ed una borsa femminile per divisa ordinaria.

DIVISA UNICA PER GLI ISTRUTTORI DELLA POLIZIA DI STATO

E' stata discussa la possibilità di dotare gli istruttori della Polizia di Stato di una divisa unica da indossare in occasione delle sedute di addestramento e aggiornamento. La soluzione prospettata è stata quella di assegnare agli istruttori la tuta bicolore già in uso negli istituti d'istruzione. Il rappresentante di Federazione FSP ha chiesto invece l'assegnazione agli istruttori della divisa già in uso ad artificieri, cinofili e tiratori scelti.
L'argomento verrà affrontato nel corso della prossima riunione.

CALZATURE VOLANTE LAGUNARE

Il rappresentante dell'Fsp Polizia ha posto all'attenzione della commissione la problematica riguardante il personale che svolge servizio sulle Volanti lagunari di Venezia. E' stato segnalato che tale personale in occasione della salita e discesa dai natanti di servizio specializzati per il controllo del territorio, in più occasioni è stato vittima di frequenti scivoloni e pericolose cadute degli operatori. Per scongiurare il ripetersi di tali eventi, l'Fsp Polizia ha chiesto di sostituire le calzature attualmente in uso con quelle già utilizzate dal personale delle Squadre Acque Interne, in quanto dotate di suola antiscivolo, struttura impermeabile e slaccio rapido. La presidente della Commissione ha preso atto della nostra richiesta ed ha preannunciato che, come di prassi in questi casi, richiederà un parere alla questura competente e poi alla prossima riunione della Commissione si valuterà il tutto.

AUTOVETTURE PER I SERVIZI DI CONTROLLO DEL TERRITORIO

Anche se non è di diretta competenza della commissione vestiario, il nostro rappresentante ha voluto portare all'attenzione del presidente della commissione, Prefetto Clara Vaccaro, direttore centrale dei Servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale, l'importanza nella fase dell'acquisto delle autovetture da utilizzare nei servizi di controllo del territorio, di dotare il personale di auto che siano compatibili con l'attuale cinturone con fondina in polimero. Il rappresentante FSP ha spiegato che oggi, soprattutto per i colleghi di corporatura robusta, gli abitacoli delle auto attualmente in dotazione alle Squadre Volanti, risultano veramente inadatti e poco idonei alle esigenze di salita e discesa dall'auto del personale che indossa il cinturone con fondina in polimero. Alla luce di ciò il rappresentante FSP Polizia ha chiesto che in occasione delle prossime gare d'appalto si tenga contro anche di questa esigenza.

CARENZA DISTINTIVI DI QUALIFICA E CAPI DI VESTIARIO

E' Stata segnalata la problematica della carenza in alcuni Veca di alcuni capi di vestiario e dei nuovi distintivi di qualifica, soprattutto per quanto riguarda il ruolo degli ispettori. La presidente della commissione ha assicurato il massimo dell'impegno per sanare le carenze segnalate.